

PROVINCIA di TREVISO
COMUNE di PEDEROBBA

PROGETTO DI VARIANTE CENTRO COMMERCIALE
"AREA EX FUNGHI DEL MONTELLO"

Progetto preliminare



PROPONENTE: E.MA.PRI.CE. S.p.a.
P.zza Walther, 22
Bolzano
P.iva 03176890261

E.MA.PRI.CE. S.p.a.
SEDE LEGALE: Piazza Walther, 22 - 39100 BOLZANO (BZ)
P.Iva IT03176890261 - C.F. 021190743 - REA di BZ: 206429
Tel. 0471.323793 - Fax 0471.940138
UFFICI AMMINISTRATIVI:
Via Strade Nuove, 3 - 31054 FOSSAGNO (TV)
Tel. 0423.544823 - Fax. 0423.922077

PIANO DI UTILIZZO
TERRE E ROCCE DA SCAVO
ai sensi D.P.R. 120/17

E

CODICE ELABORATO

P918 00 P
CODICE COMMESSA OPERA FASE

00E 0 0 G C
PROGRESSIVO SUB REV ARG DIV

3					
2					
1					
0	1ª EMISSIONE	Agosto'18	A. Vidali	F. De Marzo	V. Granzotto
REV	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

PROGETTISTA: arch. Valter Granzotto
CON: arch. Federico De Marzo
arch. Emiliano Forcelli

specialisti: dott. geol. Alessandro Vidali



PROTECO engineering s.r.l.
San Donà di Piave (VE) - 30027, Via C. Battisti, 39 - tel. +39 0421 54589 fax +39 0421 54532
www.protecoeng.com mail: protecoeng@protecoeng.com mail PEC: protecoengineering srl@legalmail.it P.I. 03952490278

SCALA: varie

FILE: Caricamento progetto preliminare.dwg

CTB: ARCHITETTURA.ctb

Comune di Pederobba
Provincia di Treviso

PROGETTO VARIANTE CENTRO COMMERCIALE

“Area ex funghi del Montello”

**Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo
ai sensi del D.P.R. 120/17**

*Procedure operative per la gestione delle terre e rocce da scavo
ai sensi del D. Lgs. N. 152/2006 e del D.P.R. n. 120/17*



committente:

E.Ma.Price. S.p.a.
P.zza Walther, 22
(Bolzano)

Redatto da
Dott.geol. Alessandro Vidali

Agosto 2018



INDICE

1	PREMESSA	1
2	LA NUOVA DISCIPLINA NORMATIVA	3
2.1	OGGETTO E FINALITÀ	3
2.2	DEFINIZIONI PRINCIPALI.....	3
2.3	DEPOSITO IN ATTESA DI UTILIZZO	4
2.4	TRASPORTO	5
2.5	CONTENUTI DEL PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	6
2.5.1	<i>Contenuti</i>	6
3	INQUADRAMENTO FISICO – TERRITORIALE	9
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL’AREA D’INTERVENTO.....	9
3.1.1	<i>Inquadramento geografico e topografico dell’area</i>	9
3.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL’AREA D’INTERVENTO.....	12
3.2.1	<i>Strumentazione Urbanistica Vigente</i>	12
3.2.2	<i>Piano Urbanistico Attuativo Approvato</i>	13
3.2.3	<i>Variante al Piano Urbanistico Attuativo</i>	16
3.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E DEL SOTTOSUOLO STRATIGRAFICO DELL’AREA D’INTERVENTO	18
3.3.1	<i>Geologia e Geomorfologia</i>	18
3.3.2	<i>Caratterizzazione stratigrafica del sottosuolo</i>	21
3.3.3	<i>Caratterizzazione idrografica del contesto</i>	21
3.3.4	<i>Carattere degli acquiferi profondi</i>	22
3.3.5	<i>Criticità idrauliche del territorio</i>	23
3.4	INQUADRAMENTO E CARATTERI ANTROPICI DEL SITO	26
3.4.1	<i>Indagine storica</i>	26
3.4.2	<i>Attività antropiche e usi pregressi del sito</i>	26
3.4.3	<i>Indagini ambientali pregresse</i>	27
4	PIANO DI UTILIZZO.....	29
4.1	CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO	29
4.2	ATTIVITÀ DI SCAVO	30
4.2.1	<i>Indagine conoscitiva dell’area d’intervento</i>	30
	<i>PLANIMETRIA UBICAZIONE SONDAGGI</i> Modalità di produzione	31
4.2.1.1	<i>Cantierizzazione – Fase 1</i>	35

4.2.1.2	Cantierizzazione – Fase 2.....	36
4.2.1.3	Cantierizzazione - Fase 4.....	38
4.2.1.4	Cantierizzazione – Fase 5.....	39
4.2.2	<i>Volumi di scavo</i>	40
4.2.3	<i>Processi di trattamento dei materiali di scavo</i>	40
4.3	CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI MATERIALI DI SCAVO	40
4.3.1	<i>Modalità di campionamento</i>	40
4.3.2	<i>Necessità di approfondimenti in corso d'opera</i>	43
4.4	DESTINAZIONE DEI MATERIALI DI SCAVO E MODALITÀ ESECUTIVE.....	44
4.4.1	<i>Siti di deposito temporaneo</i>	44
4.4.2	<i>Siti di deposito definitivo</i>	44
4.5	DURATA DI VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO.....	46
5	CONSIDERAZIONI FINALI	47
6	MODULISTICA.....	48
7	ALLEGATI.....	53
7.1	VERBALI DI PRELIEVO TERRENI – ALLEGATO 1	53
7.2	RAPPORTI DI PROVA - ALLEGATO 2	53
7.3	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA – ALLEGATO 3.....	54

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Utilizzo delle “Terre e Rocce da Scavo” riguardante l’area denominata “Area ex funghi del Montello”, sita in zona industriale del Comune di Pederobba (Tv), interessata dal progetto per la realizzazione di un insediamento commerciale. L’edificio commerciale avente le caratteristiche di “Grande Centro Commerciale” con superficie di vendita superiore a 8.000 mq e già stato sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale conclusa con giudizio positivo come da delibera della Giunta Provinciale di Treviso in data 28/09/2015 prot. n.93472/2015.

Detto insediamento è comprensivo di una grande area a parcheggio e una nuova rotatoria sulla S.R. Feltrina per l’accesso all’area.

Il giudizio di compatibilità ambientale in merito alla soluzione viaria per l’accessibilità alla struttura commerciale non condivide la proposta di realizzare la rotatoria sulla S.R. “Feltrina” ritenendo del tutto sufficienti in termini di servizio l’utilizzo per le manovre di entrata e uscita in destra sulla Sr 348 e Via Merlana per tutte le direzioni utilizzando l’adiacente svincolo con la S.P. 26 e l’attiguo svincolo con la SR 348. “Feltrina”.

In base al giudizio sopra citato la realizzazione della rotatoria è esclusa dalle opere assoggettate a VIA e pertanto l’autorizzazione alla realizzazione è stata demandata al rilascio del Permesso di Costruire da parte dell’Amministrazione Comunale. E’ già stato rilasciato parere favorevole dell’ente gestore “Veneto Strade” già con note n. 37411 del 12.11.2014, n. 7283/16 del 29.03.2016 e n. 5102 del 5.03.2018.

La realizzazione della viabilità d’accesso (rotatoria) viene quindi esclusa dal “piano di utilizzo” per la gestione delle terre e rocce da scavo delle terre, la cui gestione ricade ora nell’ambito di applicazione dell’art. 22 del D.P.R. 120/17 “Cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA a AIA” (eccedenti i 6.000 metri cubi di materiale escavato). Il produttore secondo le procedure e le modalità indicate negli articoli 20 e 21, ha già trasmesso in data 4 giugno 2018, (15 giorni prima dell’inizio dei lavori di scavo per la realizzazione della rotatoria) la dichiarazione al Comune del luogo di produzione e all’Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente il rispetto dei requisiti richiesti.

Per quanto riguarda la gestione delle terre rocce da scavo derivanti dalla realizzazione del centro commerciale, rientrando nella classificazione di «cantiere di grandi dimensioni»: *cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a **seimila metri cubi**, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si è provveduto ai sensi dell’art. 8 del DPR*

120/17 alla redazione di un nuovo Piano di Utilizzo.

La normativa cui si fa riferimento è il D.Lgs. n. 152/06 Parte IV, Titolo V e soprattutto il D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 recante la nuova disciplina per l'utilizzazione delle “**terre e rocce da scavo**”, e nello specifico l'art. 8. “Piano di utilizzo”.

Le indagini geo-litologiche e di caratterizzazione ambientale dei terreni interessati dalle opere di scavo sono stati eseguiti dal **dott. geol. Alessandro Vidali**, (Ordine dei Geologi della Regione Veneto n. 372), con sede in Via Roma n. 20, 30027 San Donà di Piave (VE), il quale ha effettuato un'apposita campagna di campionatura avvalendosi delle prestazioni e dei servizi di laboratorio da parte delle strutture specializzate, meglio indicate al capitolo specifico del presente documento.

2 LA NUOVA DISCIPLINA NORMATIVA

Con il D.P.R. 120/2017 viene effettuato un riordino della disciplina delle terre e rocce da scavo con particolare riferimento a:

- gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti
- deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti
- utilizzo nel sito di produzione di terre e rocce da scavo escluse rifiuti
- gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica

Le Dichiarazioni previste:

- Dichiarazione di avvenuto utilizzo (D.A.U.) (articolo 7)
- Documento di trasporto (articolo 6)
- Dichiarazione di utilizzo di cui all'articolo 21 (articolo 21)

2.1 *Oggetto e finalità*

Con il nuovo regolamento (DPR 120/2017) sono adottate, **ai sensi dell'articolo 8** del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, disposizioni di riordino e di semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo, con particolare riferimento:

- a) alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184 -bis , del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;
- b) alla disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;
- c) all'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- d) alla gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica.

2. Il regolamento, in attuazione dei principi e delle disposizioni della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, disciplina le attività di gestione delle terre e rocce da scavo, assicurando adeguati livelli di tutela ambientale e sanitaria e garantendo controlli efficaci, al fine di razionalizzare e semplificare le modalità di utilizzo delle stesse.

2.2 *DEFINIZIONI PRINCIPALI*

- a) «lavori»: comprendono le attività di costruzione, scavo, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione di opere;

- b) «suolo»: lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi, comprese le matrici materiali di riporto ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28;
- c) «terre e rocce da scavo»: il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purchè le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso;
- d) «piano di utilizzo»: il documento nel quale il proponente attesta, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dall'articolo 4 del presente regolamento, ai fini dell'utilizzo come sottoprodotti delle terre e rocce da scavo generate in cantieri di grandi dimensioni;
- e) «dichiarazione di avvenuto utilizzo»: la dichiarazione con la quale il proponente o l'esecutore o il produttore attesta, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'avvenuto utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti in conformità al piano di utilizzo o alla dichiarazione di cui all'articolo 21;
- f) «proponente»: il soggetto che presenta il piano di utilizzo;
- g) «esecutore»: il soggetto che attua il piano di utilizzo ai sensi dell'articolo 17;
- h) «**cantiere di grandi dimensioni**»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

2.3 DEPOSITO IN ATTESA DI UTILIZZO

Il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo può essere effettuato nel sito di produzione, nel sito di destinazione o in altro sito a condizione che siano rispettati i seguenti

requisiti::

- a) il sito rientra nella medesima classe di destinazione d'uso urbanistica del sito di produzione, nel caso di sito di produzione i cui valori di soglia di contaminazione rientrano nei valori di cui alla colonna B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, oppure in tutte le classi di destinazioni urbanistiche, nel caso in cui il sito di produzione rientri nei valori di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del medesimo decreto legislativo;
- b) l'ubicazione e la durata del deposito sono indicate nel piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all'articolo 21;
- c) la durata del deposito non può superare il termine di validità del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21;
- d) il deposito delle terre e rocce da scavo è fisicamente separato e gestito in modo autonomo anche rispetto ad altri depositi di terre e rocce da scavo oggetto di differenti piani di utilizzo o dichiarazioni di cui all'articolo 21, e a eventuali rifiuti presenti nel sito in deposito temporaneo;
- e) il deposito delle terre e rocce da scavo è conforme alle previsioni del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21 e si identifica tramite segnaletica posizionata in modo visibile, nella quale sono riportate le informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato, nonché i dati amministrativi del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21.

2.4 TRASPORTO

Per le terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti il trasporto fuori dal sito di produzione è accompagnato dalla documentazione indicata nell'allegato 7. Tale documentazione equivale, ai fini della responsabilità di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, alla copia del contratto in forma scritta di cui all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo. La documentazione è predisposta in triplice copia, una per il proponente o per il produttore, una per il trasportatore e una per il destinatario, anche se del sito intermedio, ed è conservata dai predetti soggetti per tre anni e resa disponibile, in qualunque momento, all'autorità di controllo. Qualora il proponente e l'esecutore sono soggetti diversi, una quarta copia della documentazione deve essere conservata dall'esecutore. La documentazione di cui al comma 1 è predisposta in triplice copia, una per il proponente o per il produttore, una per il trasportatore e una per il destinatario, anche se del sito intermedio, ed è conservata dai predetti soggetti per tre anni e resa disponibile, in qualunque momento, all'autorità di controllo. Qualora il proponente e l'esecutore sono soggetti diversi, una quarta copia della

documentazione deve essere conservata dall'esecutore.

2.5 CONTENUTI DEL PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il piano di utilizzo è relativo all'opera non al cantiere.

Il proponente redige il piano di utilizzo (art. 9) e lo presenta ARPA territorialmente competente + Autorità VIA ,il tutto ciò prima della conclusione VIA o almeno 90 gg prima inizio lavori (AIA)

Formalità e procedure:

- Il proponente redige e sottoscrive la dich. sost. atto not. con cui attesta una serie di elementi e allega la documentazione prevista dal regolamento (vedi Allegati) •
- Le autorità competenti possono chiedere documenti integrativi entro 30gg trascorsi i quali no a ulteriori integrazioni •
- Verificano la documentazione, entro 30 gg dal ricevimento del PDU o delle integrazioni, l'autorità può chiedere verifica all'ARPA che nei 60 gg successivi deve esprimere parere •
- Il PDU può essere attuato trascorsi 90 gg dalla presentazione/integrazione documentale, non servono atti di assenso.

2.5.1 Contenuti

Il Piano di Utilizzo è il documento attraverso il quale il proponente indica:

1. l'ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie;
2. l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. I siti e i cicli produttivi di destinazione possono essere alternativi tra loro;
3. le operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3;
4. le modalità di esecuzione e le risultanze della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli allegati 1, 2 e 4, precisando in particolare:
 - i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche geologiche- idrogeologiche naturali dei siti che possono

comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;

- le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati che tenga conto della composizione naturale delle terre e rocce da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare, esplicitando quanto indicato agli allegati 2 e 4;
- la necessità o meno di ulteriori approfondimenti in corso d'opera e i relativi criteri generali da seguire, secondo quanto indicato nell'allegato 9, parte A;

5. l'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito;
6. i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché delle modalità di trasporto previste (ad esempio, a mezzo strada, ferrovia, slurrydotto, nastro trasportatore).

Il piano di utilizzo indica, altresì, anche in riferimento alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, i seguenti elementi per tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità:

1. inquadramento territoriale e topo-cartografico:

- 1.1. denominazione dei siti, desunta dalla toponomastica del luogo;
- 1.2. ubicazione dei siti (comune, via, numero civico se presente, estremi catastali);
- 1.3. estremi cartografici da Carta Tecnica Regionale (CTR);
- 1.4. corografia (preferibilmente scala 1:5.000);
- 1.5. planimetrie con impianti, sottoservizi sia presenti che smantellati e da realizzare (preferibilmente scala 1:5.000 1:2.000), con caposaldi topografici (riferiti alla rete trigonometrica catastale o a quella IGM, in relazione all'estensione del sito, o altri riferimenti stabili inseriti nella banca dati nazionale ISPRA);
- 1.6. planimetria quotata (in scala adeguata in relazione alla tipologia geometrica dell'area interessata allo scavo o del sito);
- 1.7. profili di scavo e/o di riempimento (pre e post opera);
- 1.8. schema/tabella riportante i volumi di sterro e di riporto.

2. inquadramento urbanistico:

2.1. individuazione della destinazione d'uso urbanistica attuale e futura, con allegata cartografia da strumento urbanistico vigente.

3. inquadramento geologico ed idrogeologico:

3.1. descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche;

3.2. ricostruzione stratigrafica del suolo, mediante l'utilizzo dei risultati di eventuali indagini geognostiche e geofisiche già attuate. I materiali di riporto, se presenti, sono evidenziati nella ricostruzione stratigrafica del suolo;

3.3. descrizione del contesto idrogeologico della zona (presenza o meno di acquiferi e loro tipologia) anche mediante indagini pregresse;

3.4. livelli piezometrici degli acquiferi principali, direzione di flusso, con eventuale ubicazione dei pozzi e piezometri se presenti (cartografia preferibilmente a scala 1:5.000).

4. descrizione delle attività svolte sul sito:

4.1. uso pregresso del sito e cronistoria delle attività antropiche svolte sul sito;

4.2. definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento e dei possibili percorsi di migrazione;

4.3. identificazione delle possibili sostanze presenti;

4.4. risultati di eventuali pregresse indagini ambientali e relative analisi chimico-fisiche.

5. piano di campionamento e analisi:

5.1. descrizione delle indagini svolte e delle modalità di esecuzione;

5.2. localizzazione dei punti di indagine mediante planimetrie;

5.3. elenco delle sostanze da ricercare come dettagliato nell'allegato 4;

5.4. descrizione delle metodiche analitiche e dei relativi limiti di quantificazione.

3 INQUADRAMENTO FISICO – TERRITORIALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA D'INTERVENTO

Si descriveranno nei paragrafi successivi l'inquadramento del territorio e l'inquadramento pianificatorio.

3.1.1 Inquadramento geografico e topografico dell'area

I terreni oggetto della presente relazione sono situati nel Comune di Pederobba (TV).

La zona può essere inquadrata in riferimento alla Carta Tecnica Regionale (CTR) della Regione Veneto al 5000 con l'ELEMENTO 083122 "ONIGO".

Altimetricamente si trova attorno ai 190 m s.l.m e occupa una superficie di circa **68.262 mq.**

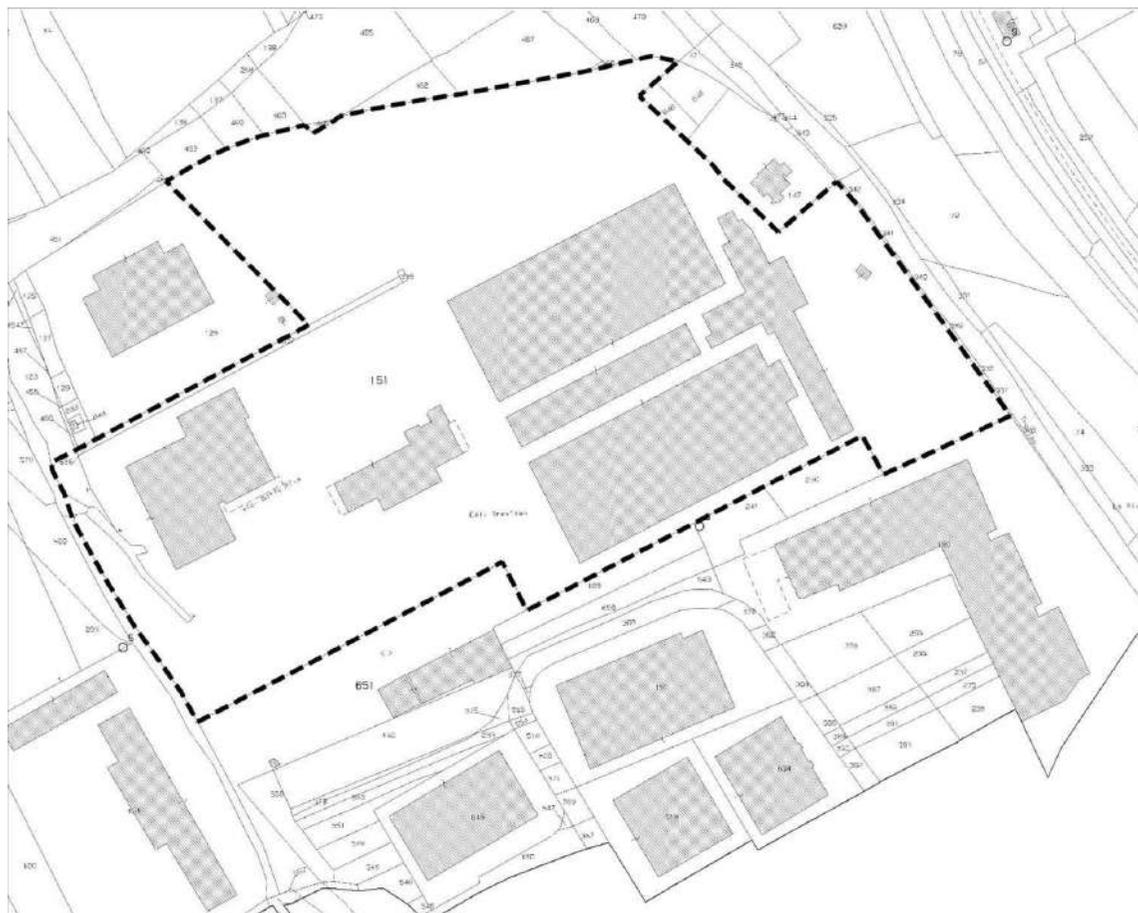
La zona è delimitata a nord dalla Via Feltrina e dalla linea ferroviaria Treviso- Calalzo, a sud e ad est da Via Cal Lusent e, infine, ad ovest dalla S.P. n. 26 "Pedemontana del Grappa".

Catastralmente l'area è identificata dai **Mapp. 151 - 536 - 537 - 539 Fg. 12** Comune di Pederobba (TV) .

Alle pagine successive si riportano un estratto dell' ortofoto, della CTR al 5000 e l'estratto di mappa al 2.000.



Estratto ortofoto area intervento scala 1:10.000



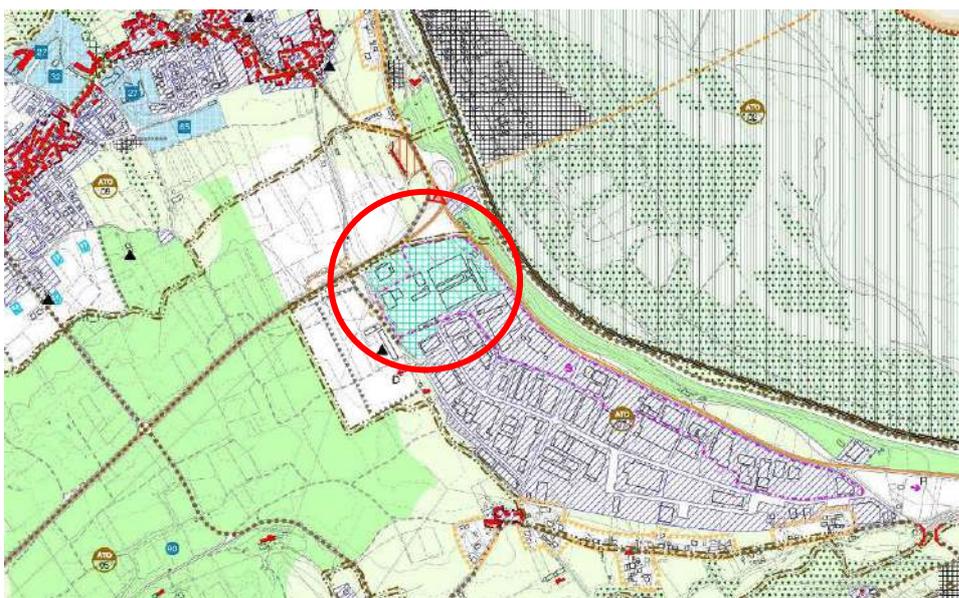
Estratto catastale scala

3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA D'INTERVENTO

3.2.1 Strumentazione Urbanistica Vigente

L'attuale quadro urbanistico comunale vigente è definito dal PAT e dalla prima variante al PI. Relativamente alle scelte del PAT si riporta come l'area in oggetto rientri all'interno dell'ambito di miglioramento della qualità urbana. Si tratta di uno spazio all'interno del quale si prevede il recupero di situazioni degradate o incongrue rispetto le dinamiche e gli obiettivi di sviluppo urbano previste dal piano. All'interno di questi ambiti si prevede la riconversione delle attività in essere e lo sviluppo di accordi funzionali a realizzare interventi capaci di dare maggiore qualità al tessuto urbano e socio-economico (art. 15 comma 14). L'area rientra inoltre all'interno dell'ambito territoriale per la localizzazione di grandi strutture di vendita (art. 15 comma 38). Si tratta dell'ambito che si sviluppa lungo la Feltrina, utile alla localizzazione di strutture commerciali di rilevante peso, che sfruttando l'asse della strada regionale possono avere accessibilità rispetto un bacino vasto senza creare interferenze significative con il tessuto urbano o spazi di valore ambientale. Il PAT prevede che per rendere maggiormente compatibile lo sviluppo delle attività commerciali con il sistema viario, siano differenziati i flussi connessi alle attività commerciali rispetto a quelli legati alle realtà produttive.

Il PAT considera la possibilità di potenziare il polo produttivo-commerciale, prevedendo la possibilità di espandere il tessuto ad ovest dell'area d'intervento. Si rileva la presenza di spazi ed elementi di interesse paesaggistico e storico-testimoniale a nord dell'area, in relazione alla presenza dell'ossario francese. Si tratta di spazi ed elementi disgiunti rispetto al sistema interessato dall'intervento.



Estratto PAT tav 4 "Trasformabilità"

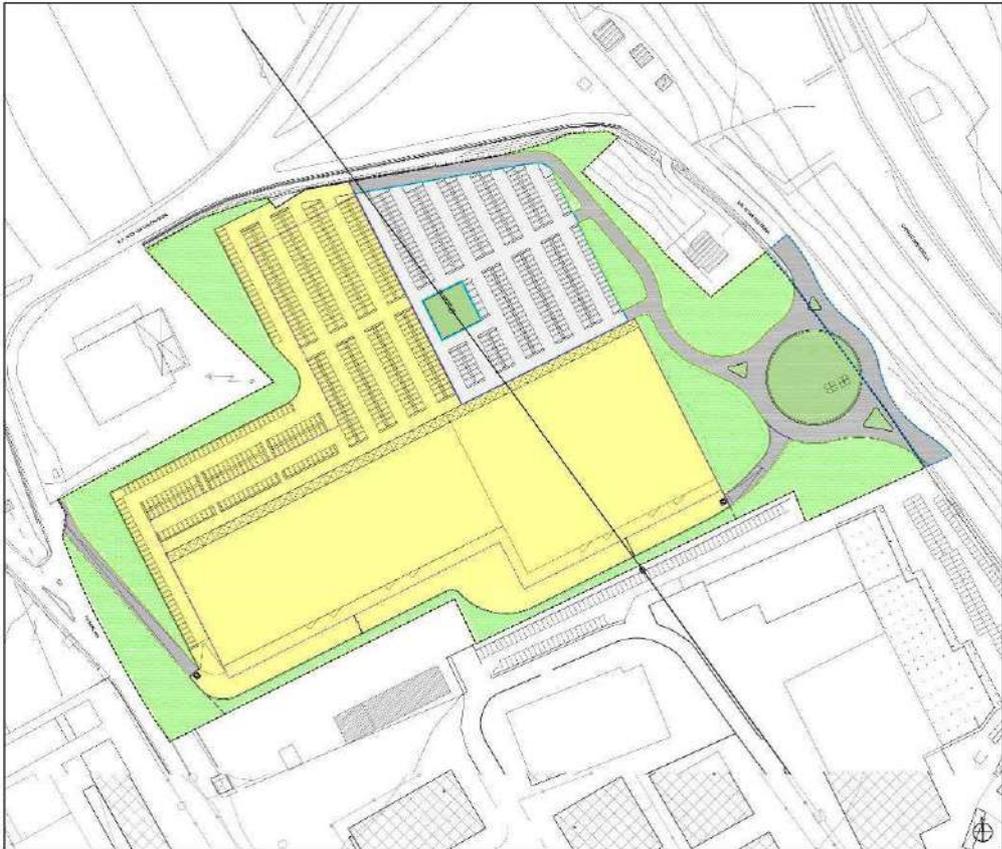


Estratto P.I. approvato

Il vigente PI recepisce quanto previsto dal PAT, conformando le indicazioni del PRG previgente. Relativamente all'area in oggetto si riporta come la variante al PI abbia classificati l'intero tessuto che si colloca ad ovest della Feltrina come zona D1 – industria, artigianato e commercio, ricadente all'interno di uno strumento attuativo unitario. Si tratta pertanto di uno spazio, che rientra all'interno di un ambito destinato ad attività commerciali, che dovrà essere attuato attraverso specifico piano attuativo. Le aree limitrofe, verso sud hanno medesima destinazione d'uso, mentre le aree a nord e ovest risultano a destinazione agricola. Si rileva la presenza di un'attività produttiva classificata come in zona impropria, collocata in prossimità dell'area, lungo via Cal Lusent. Il piano indica la presenza di una fascia agricola, interessata dalla presenza di spazi boscati, tra la Feltrina e il canale Brentella.

3.2.2 Piano Urbanistico Attuativo Approvato

Il PUA approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 83 del 24/11/2014 é localizzato in località Pederobba - Via Feltrina e si estende su una superficie territoriale reale di circa 68.262 mq; l'ambito confina a nord con la S.P. n°26 Pedemontana del Grappa, a Est con la S.R. n°348 – Feltrina, a Sud con la zona industriale di Pederobba , ad Ovest con via Merlana. Il piano interessa anche parte del sedime della viabilità pubblica esistente della S.S. 348 - Feltrina per la realizzazione di opere strettamente funzionali al PUA stesso e consistenti nella realizzazione della rotatoria di accesso all'area.



Estratto zonizzazione P.U.A. approvato "Area ex funghi del Montello".



PUA approvato (planivolumetrico -ipotesi A)

L'intervento proposto è finalizzato alla realizzazione di un complesso commerciale con la possibilità di includere grandi strutture di vendita e intende perseguire i seguenti obiettivi fondamentali:

- Realizzare un luogo rappresentativo di passaggio eliminando una situazione di evidente degrado urbano lungo l'asse direttore della via Feltrina;
- Ridisegno di nuovi spazi pubblici e a servizi;
- Particolare attenzione alla qualità architettonica dei nuovi fabbricati;

Per quanto concerne le funzioni pubbliche, esse consistono nella realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico, e nella realizzazione della rotatoria sulla S.S. Feltrina con funzione di regolamentazione dell'accesso all'area commerciale.

- Caratteri distributivi e tipologici dell'insediamento

Nella definizione progettuale dei caratteri insediativi dell'intervento si è cercato di tenere conto di tutte le indicazioni provenienti dai diversi livelli di pianificazione, ottimizzandone le soluzioni di impianto con le particolari specificità dell'area, determinate dalla conformazione della stessa, dalla presenza dei vincoli e dalla configurazione delle aree all'intorno.

- Modalità di accesso e mobilità

Il progetto, in armonia con le indicazioni urbanistiche dei diversi livelli di pianificazione e con le caratteristiche delle infrastrutture stradali esistenti ed in programma di realizzazione, individua un unico punto di accesso ed uscita all'area, attraverso la realizzazione di una rotatoria sulla S.S. Feltrina. Lo schema relativo alla mobilità interna all'area è studiato in modo da consentire una movimentazione meccanica con flussi a senso unico, organizzata in un circuito ad anelli. Si prevede altresì un punto di ingresso ed uscita riservato ai soli mezzi di carico e scarico del centro commerciale.

La movimentazione pedonale nell'ambito del comparto è assicurata mediante percorsi in sede propria, riducendo al minimo le sovrapposizioni con i percorsi veicolari, utilizzando anche porzioni di area attrezzata a verde.

- Impianto e morfologia del costruito

Lo schema di impianto è sostanzialmente definito dalla stessa conformazione dell'area. Infatti considerati i dislivelli del terreno e i vincoli presenti, la realizzazione dell'edificio potrà avvenire o lungo la direttrice est- ovest collocando l'area a parcheggio interamente a nord o lungo la direttrice Nord- Sud disponendo il parcheggio a Est e mantenendo per entrambe le soluzioni le aree a verde in fregio ai limiti della stessa. Il PUA consente e analizza entrambe le soluzioni. (si veda TAV.06 "Progetto: Planivolumetrico complessivo – ipotesi A e TAV. 07 "Progetto: Planivolumetrico complessivo – ipotesi B").

La modulazione delle forme edilizie potrà inoltre favorire l'adozione di soluzioni di basso impatto edilizio, ma di elevata resa percettiva, quali sono, ad esempio, le pelli' realizzate da maglie o lamine metalliche che potranno costituire superfici particolarmente sensibili a proiezioni luminose e ad effetti di light design.

- Sistemazioni esterne, verde e parcheggi

Lo schema di impianto insediativo sopradescritto ha per effetto anche una serie di vantaggiose ricadute in termini funzionali. Infatti, l'ottimizzazione della configurazione delle sagome di attacco a terra degli edifici, ha prodotto una localizzazione delle previste aree a parcheggio tale da garantire una funzionale accessibilità veicolare all'area.

Nella progettazione delle aree esterne e dei parcheggi si cercato di adottare le soluzioni più efficaci in relazione alla collocazione delle strutture arboree ed in riferimento alla compensazione paesistica. Si è quindi ricorso ad un disegno delle aree di sosta veicolare tale da permettere la maggiore estensione dimensionale delle aiuole ed il maggior numero di piantumazioni arboree possibili. Le alberature, infatti, facilitano il trattenimento delle polveri, filtrano le emissioni acustiche, consentono, in definitiva, una mitigazione anche visiva degli effetti indotti dall'intervento edificatorio e dalle attività insediate.

Il tentativo di qualificare l'intervento, in termini positivi rispetto agli impatti sull'ambiente, è evidenziato anche dall'adozione di accorgimenti relativi:

- alla movimentazione dei terreni con arginature e depressioni, tali da rafforzare le quinte arboree ed ottenere altresì il bacino di laminazione delle acque meteoriche;
- alla realizzazione della massima permeabilità possibile delle superfici pavimentali, in modo da alleggerire il carico delle acque meteoriche sulle infrastrutture di regimazione e smaltimento.

L'analisi dei rapporti di conformità del progetto con la pianificazione urbanistica è stata svolta sulla base del P.I. del Comune di Pederobba. Come emerge dall'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo "Area ex funghi del Montello", gli interventi previsti sono compatibili con le previsioni della pianificazione comunale.

3.2.3 Variante al Piano Urbanistico Attuativo

In data 5/03/2018 è stata presentata Variante al Piano Urbanistico Attuativo "Area ex funghi del Montello" e adottata in data 12/07/2018 con D.G.C. n°58 del 12/07/2018.

Con la variante al Piano Urbanistico Attuativo si adeguano i contenuti del piano alle richieste specifiche del fruitore finale dell'area che necessita per l'esercizio della propria attività di un perfezionamento dei limiti della conformazione dell'intervento edilizio previsto dal Piano

Urbanistico Approvato; si è reso quindi necessario apportare alcune lievi modifiche ai parametri urbanistici del piano urbanistico approvato e nello specifico:

- la superficie fondiaria
- la superficie coperta
- il limite di massimo inviluppo
- la redistribuzione degli standard a parcheggio e a verde

Il perimetro del Piano Urbanistico Attuativo con la presente variante non viene modificato.



Estratto zonizzazione P.U.A. Variante "Area ex funghi del Montello".



Variante al PUA (planivolumetrico)

3.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E DEL SOTTOSUOLO STRATIGRAFICO DELL'AREA D'INTERVENTO

3.3.1 Geologia e Geomorfologia

L'ambito geologico all'interno del quale si colloca il territorio comunale di Pederobba è quello della fascia collinare subalpina, costituita dalle conoidi alluvionali depositate dai corsi d'acqua:

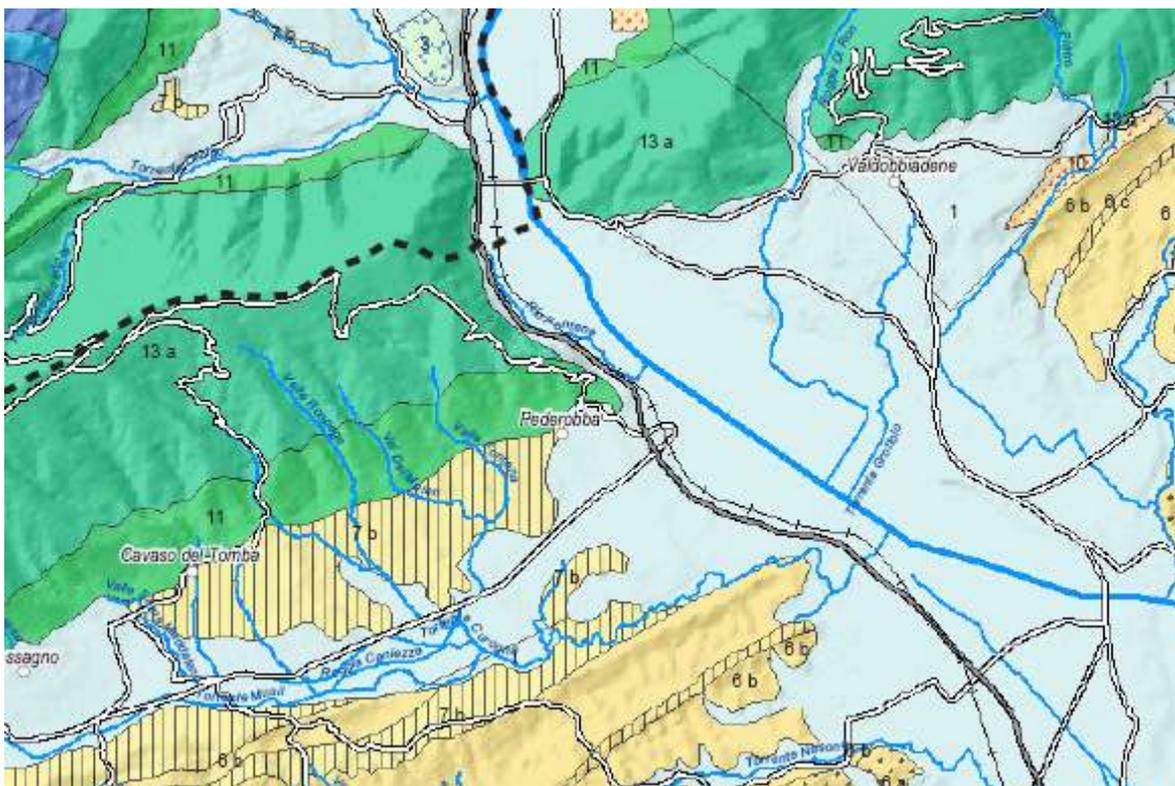
- ed in particolar modo dal fiume Piave che esce dal bacino montano, e trova il suo limite meridionale sulla fascia delle risorgive. Questa è l'area che fornisce il massimo contributo all'alimentazione delle falde idriche sotterranee, in conseguenza dell'elevata permeabilità dei terreni che la costituiscono.
- Il corso del fiume Piave come quello del suo immissario Curogna – divaga su ampi alvei ghiaiosi, disperdendo notevoli frazioni della sua portata raccolta nel bacino montano.

Le fasce lungo il Piave e lungo il corso del torrente Curogna, date dai depositi alluvionali e fluvio-glaciali, appartengono all'alta pianura recente, costituita da ghiaie e sabbie calcaree, con un alto grado di permeabilità.

L'area prealpina del monte Grappa è caratterizzata dalla presenza di gole di diversa profondità soggette a erosione, che si sviluppano da nord verso sud creando invasi di materiale franoso derivante da fenomeni di sgretolamento dei margini. Ciò si traduce, a valle, con il fenomeno della formazione di conoidi alluvionali che interessano tutta l'area edificata di Pederobba.

L'unità comprende la depressione valliva racchiusa tra il versante meridionale della dorsale M. Meatte –Monfenera e le colline asolane. In pianta appare come un triangolo allungato da ENE a WSW, avente la base tra Pederobba e Curogna e il vertice superiore poco a est di Possagno. La morfologia della valle è caratterizzata da una serie di coni, allineati al piede del grande versante che si trova a settentrione, formati dai processi di deposizione dei detriti che i torrenti provenienti dal versante hanno eroso dal versante stesso. La presenza di questi depositi giustifica la posizione meridionale dei corsi d'acqua principali della valle, i torrenti Ponticello e Curogna, che scorrono addossati ai rilievi collinari a ovest di Onigo.

L'ambito di riferimento dal punto di vista geologico relativo al territorio del Comune di Pederobba è, come già accennato in precedenza, quello dell'area pedemontana con la presenza dei primi rilievi collinari e delle propaggini montuose dell'anticlinale del Monfenera. Il comune è infatti compreso nella piega monoclinale che rappresenta di fatto la parte più meridionale della piega-faglia che si estende da Bassano sino all'Altipiano del Cansiglio. Tale struttura caratterizza tutti gli affioramenti del substrato roccioso ed evidenziando in particolar modo la morfologia ad hogback dei rilievi collinari ad ovest di Onigo. La sequenza stratigrafica interessa litotipi che comprendono un intervallo temporale compreso tra il Giurassico Superiore (Titoniano) e il Miocene medio (Serravalliano) con una notevole variazione delle caratteristiche geomeccaniche poiché compaiono calcari tenaci e arenarie cementate affiancate, anche in alternanza, ad argilliti e marne argillose. I terreni più antichi compaiono in affioramento in corrispondenza della dorsale del Monfenera per decrescere la loro età spostandosi verso sud, nel punto più meridionale del territorio comunale compaiono infatti le argille marnose del Serravalliano.



Carta geologica Regione Veneto, scala originale 1:100000

Complessivamente il territorio risulta per una buona parte interessato da materiali incoerenti (ghiaie) quaternari derivanti dalle alluvioni trasportate dal Piave e dagli affluenti laterali, dalle conoidi alluvionali e dalle falde di detrito; estese appaiono anche le coltri colluviali che derivano dalla alterazione dei terreni a frazione argillosa predominante. Verso est l'ampio alveo del Piave rappresenta un elemento di fondamentale importanza anche dal punto di vista morfologico; il fiume ha prodotto, nel periodo post-glaciale una serie di terrazzi ben evidenti anche se, nei tempi più recenti, sembra aver invertito l'azione determinando deposito soprattutto nella parte centrale dell'alveo. Il grado di sismicità in cui si colloca il territorio del comune di Pederobba è la classe II, quindi media, secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519.

3.3.2 Caratterizzazione stratigrafica del sottosuolo

Sulla base dei dati esistenti (sondaggi a carotaggio continuo e prove SPT) il quadro stratigrafico dell'area può essere così riassunto:

- dal p.c. a -0.50 mt. **terreno vegetale limoso argilloso** , colore rossastro;
- da -0.50 mt a -1.50 mt ca. **ghiaia grossa medio fine subarrotondata**, addensata, in matrice limoso sabbiosa, colore rossastro $\alpha' = 45^\circ$, $\gamma_n = 1.9 \text{ t/m}^3$;
- da - 1,50 mt a - 10,00 mt ca. **ghiaia grossa media fine con ciottoli** (max 10 ÷ 15 cm), subarrotondata da addensata a molto addensata, in matrice sabbiosa, colore nocciola $\alpha' = 45^\circ$, $\gamma_n = 1.9 \text{ t/m}^3$; $74 < \text{NSPT} < 90$.

3.3.3 Caratterizzazione idrografica del contesto

Il reticolo idrografico superficiale è stato fortemente influenzato dalla morfologia locale, costituita da valli e vallecole incise lungo il fianco delle Prealpi Venete. La zona Montana e collinare ove giace il bacino imbrifero del torrente Curogna è frequentemente incisa da piccoli corsi d'acqua affluenti dei torrenti principali, come si nota emblematicamente osservando sia il bacino idrografico del torrente Curogna che quello del suo affluente Ponticello.

La rete idrografica superficiale è costituita dai due torrenti principali citati, facenti parte del bacino imbrifero del fiume Piave, che si snodano tra i comuni di Possagno, Cavaso del Tomba e Pederobba, in direzione approssimativa ovest – est, lungo il lato meridionale della pianura che costituisce la Valcavasia, per lo più a sud della provinciale 26 “Valcavasia”. Le acque superficiali che si raccolgono sul territorio sono di fatto drenate da questi corsi d'acqua, attraverso una rete di collettori secondari che

vi recapitano le acque meteoriche. Considerata l'acclività dei versanti, per effetto delle profonde incisioni di natura erosiva, nonché a causa della prevalente impermeabilità degli strati limosi di copertura del suolo (ad eccezione della zona nord del territorio, ove sono presenti rocce conglomeratiche fessurate e fenomeni carsici), le acque meteoriche sono convogliate velocemente verso i recettori finali.

Si verificano pertanto incrementi repentini di portata nei collettori secondari, che tuttavia, sboccano nella zona pianeggiante, la cui limitata pendenza, con l'allargamento naturalmente prodottosi negli alvei, mitiga gli effetti dei veloci incrementi di portata. Il tratto di pianura del Ponticello e del Curogna sono caratterizzati da pendenza degli alvei limitata, dell'ordine del 8 per mille, pertanto, in condizioni ordinarie e di magra non si verificano esondazioni significative. In corrispondenza di eventi con elevato tempo di ritorno, mentre l'alveo del Curogna a monte della confluenza del Ponticello è sostanzialmente sufficiente al contenimento delle piene, a valle di essa, complice il contributo di piena del Ponticello, l'alveo diviene insufficiente e, nell'ultimo quinquennio, si sono verificate esondazioni dal Curogna che

hanno interessato essenzialmente la zona Fornace e la zona di Onigo a valle del ponte di Via Ca' Rossa.

Al fine di comprendere il verificarsi di esondazioni di rilievo solo negli ultimi anni da parte di un torrente per decenni privo di problemi, si osserva che il fenomeno è da ascrivere in prevalenza alle modifiche dell'alveo a seguito del trasporto solido elevato (in quanto il fondo è composto da ciottoli tenuti insieme da materiali fini argillosi) e dal riposizionamento in alveo dei materiali trasportati, con riduzione delle sezioni utili al transito delle portate. La seconda causa dei fenomeni esondativi osservati è comunque data dalla modificazione climatica globale che, sempre più spesso, determina la caduta di ingenti quantità d'acqua in tempi brevi, confrontabili con i tempi di corrivazione del bacino imbrifero.

3.3.4 Carattere degli acquiferi profondi

Le caratteristiche idrogeologiche del Comune di Pederobba presentano elementi diversi e molteplici che rispecchiano la variabilità litologica, morfologica ed altimetrica del territorio. Compaiono infatti terreni sciolti grossolani ad elevata permeabilità e depositi argillosi praticamente impermeabili oltre che formazioni litoidi carbonatiche con presenza di fenomeni di tipo carsico. I depositi sciolti grossolani sono sede di falda freatica, parzialmente utilizzata a scopo industriale ed idropotabile, che in determinate aree sembra possedere elevate potenzialità anche perché collegata direttamente ai deflussi del Piave e quindi alle sue portate superficiali. La situazione più significativa si riscontra nella fascia di territorio posta a sud di Pederobba dove si osservano frequenti affioramenti della falda freatica sia organizzati in modo stabile, tramite la predisposizione di teste di "fontanili" sia, soprattutto durante il periodo di rilievo in campagna, lungo i fossi e le scoline ubicati a nord della strada Provinciale n. 26 Pedemontana del Grappa.

Le risorgive sono in questo caso da ricollegarsi alla presenza delle conoidi di Pederobba che fungono da serbatoi idrici e che scaricano le acque sotterranee in corrispondenza delle unghie esterne dove tali strutture deposizionali si appoggiano su terreni molto meno permeabili provocando l'emersione della falda. La falda freatica è inoltre condizionata dalla presenza dei modesti rilievi collinari posti a nord e nord-ovest di Curogna, tali rilievi, essendo costituiti da marne argillose, ne provocano probabilmente l'innalzamento ed in ogni caso una maggiore difficoltà complessiva nel drenaggio verso valle con la conseguente divisione del flusso in due settori, un primo diretto verso l'asse drenante della valle del Piave, ed un secondo, probabilmente molto minore in termini di flusso, verso sud-ovest, che alimenta un modesto impluvio (il Rio Martinella) che confluisce poi nel Curogna. Il massiccio del Monfenera è costituito, nel territorio afferente al Comune di Pederobba, quasi esclusivamente da formazioni carbonatiche e quindi soggette a dissoluzione carsica. Compaiono modeste scaturigini in corrispondenza del limite tra la Formazione carbonatica del Biancone ed i calcari marnosi

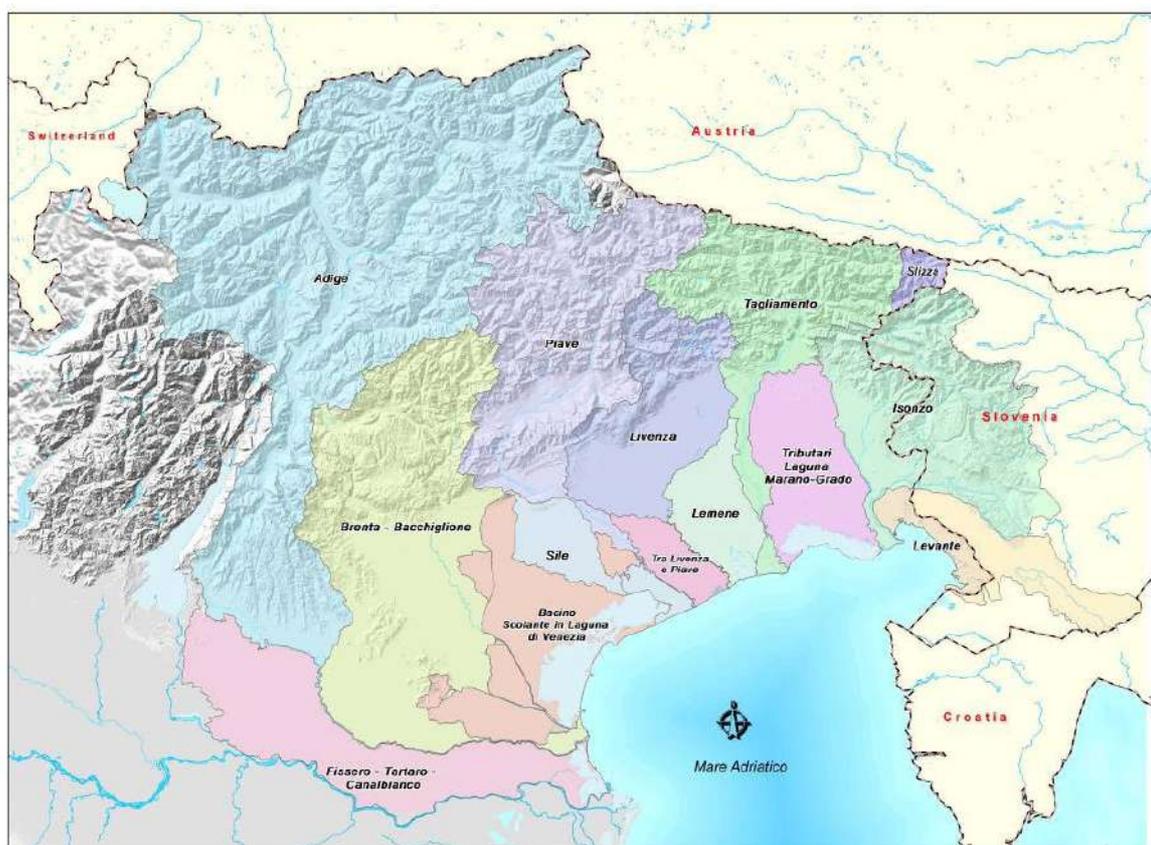
della Scaglia che compare in affioramento nella fascia terminale del versante. La presenza in superficie di acqua è molto rara e gli impluvi che scendono verso valle sono sede di portate idriche solo in concomitanza di eventi piovosi di una certa intensità. In questo ambito si segnala la generale inadeguatezza dei tombinamenti presenti nei nuclei urbani di Pederobba dove, in corrispondenza di evidenti impluvi che drenano il ripido versante del Monfenera, si osservano manufatti di sottopasso delle strade che hanno creato problemi locali di esondazione e danno alle abitazioni più prossime. Dal punto di vista idrogeologico si segnalano inoltre un paio di sorgenti carsiche, la più famosa delle quali sgorga nei pressi della statale Feltrina, chiamata "Bislonga" (2605601) esutore carsico al limite orientale dell'area e che deve essere ricollegata alla soglia di permeabilità tra Biancone e Scaglia. La zona di intervento, posta immediatamente a sud della provinciale 26, nel tratto terminale in cui si innesta sulla statale 348 "Feltrina" ricade in un terrazzamento formato dalle divagazioni del Piave allo sbocco in pianura dopo le prealpi Venete. Tale area risulta di poco rilevata rispetto al livello della statale e digrada lentamente in direzione nord ovest sud est fino a raggiungere l'asse di scolo del torrente Curogna.

3.3.5 Criticità idrauliche del territorio

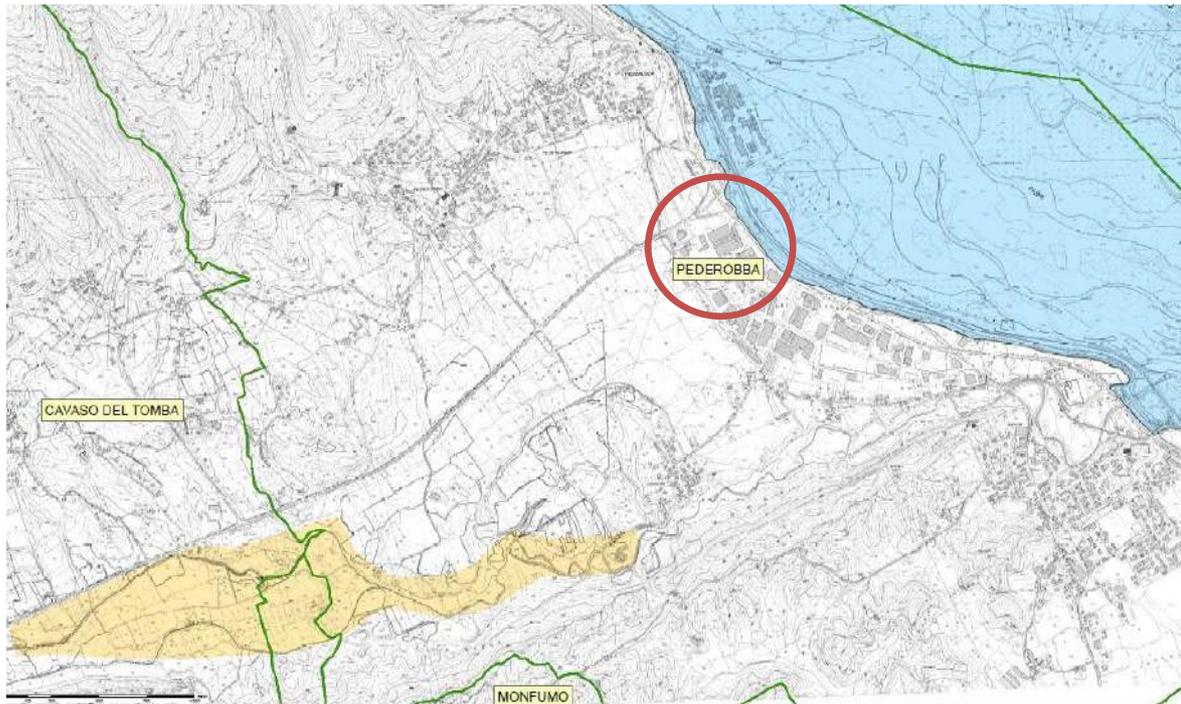
La legge 3 agosto 1998, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni prevede che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottino, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare una descrizione dell'assetto idrogeologico del territorio di competenza, l'individuazione delle aree a rischio idraulico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime.

L'introduzione di questo strumento di pianificazione deriva dal susseguirsi di disastri idrogeologici quali l'alluvione del 1994, i fatti di Sarno, le alluvioni dell'autunno del 1998 e del 2000 e la tragedia di Soverato, che ha portato all'evidenza della pubblica opinione la fragilità del territorio italiano nel legame tra i suoi caratteri fisici e i fenomeni di antropizzazione. Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme, consente una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e che, proprio in quanto "piano stralcio", si inserisca in maniera organica e funzionale nel processo di formazione del Piano di Bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. Nel suo insieme il Piano di Bacino costituisce il principale strumento del complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. Si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

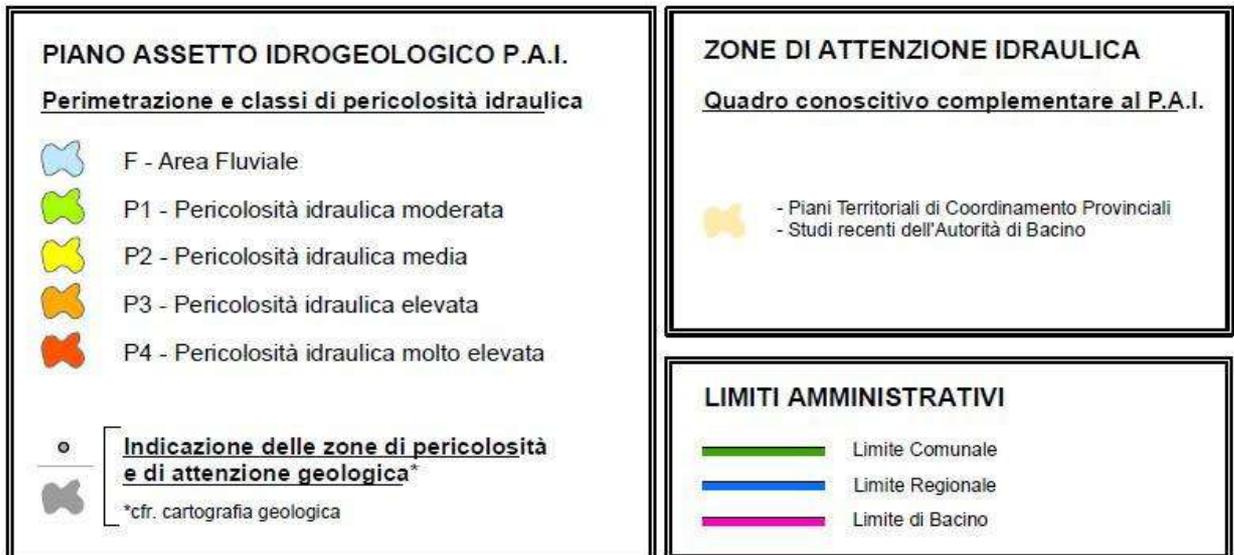
In relazione a quanto sopra citato, all'interno del territorio comunale di Pederobba ed in particolare nell'area oggetto di intervento il riferimento principale per le criticità idrogeologiche è il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Piave (denominato PAI 4 Bacini), redatto dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, i cui limiti amministrativi sono indicati nella successiva figura con il colore violetto.



Il PAI individua le aree di pertinenza fluviale interne al comune di Pederobba, ma non rileva zone di pericolosità interne al comune ed in particolare per l'area oggetto di intervento, come si può desumere dallo stralcio cartografico riportato nelle figure seguenti.



Estratto del PAI "4 Bacini" - zona centrale del territorio comunale



3.4 INQUADRAMENTO E CARATTERI ANTROPICI DEL SITO

3.4.1 Indagine storica

Il paese di Pederobba prende il suo nome dalla pietra rossa del luogo, che evolvendosi dall'etimologia latina "Petrarubla" è finito per chiamarsi Pederobba. Il primi insediamenti si ebbero già in epoca romana giacché da queste parti passava la Claudia Augusta Altinate. La penetrazione del Cristianesimo non si fece attendere molto infatti intorno l'anno 1000 si costruivano le prime Pievi di Pederobba e Onigo. Sui colli di Onigo torreggiano ancora le mura di un castello diroccato: quello della famiglia nobile degli Onigo che determinò gran parte delle faccende politiche e sociali del paese. Situato tra il Grappa, il Piave e il Montello, il territorio di Pederobba fu duramente bombardato. Prova di questo fatto sono i numerosi ossari di ricordo ai caduti in guerra. Tuttavia la fierezza dei Pederobbesi e la razza Piave che li contraddistingue, hanno ridato vigore e vivacità a questo comune, divenuto oggi uno dei più fiorenti centri artigianali e industriali della Pedemontana del Grappa.

Nota storica: Il 22 marzo 1436 la Serenissima Repubblica di Venezia concedeva alla città di Treviso l'autorizzazione alla realizzazione di un canale per addurre acque dalla Piave. Questa data è considerata come quella di fondazione del Canale Brentella, le cui acque sono gestite dall'attuale Consorzio, erede della magistratura veneziana "Provveditori sopra li beni inculti".

L'opera prevista aveva diversi bisogni da soddisfare: prioritariamente dissetare uomini e animali, poi irrigare le campagne, infine fornire energia idraulica agli opifici. Caduta la Repubblica, l'antico Ufficio alle Acque di Treviso verrà modificato e trasformato con provvedimenti legislativi prima dal governo francese, poi di quello austriaco. Cambierà inoltre denominazione passando da 'Società degli Interessati' a 'Comprensorio' e infine a 'Consorzio di bonifica pedemontano Brentella di Pederobba'. Con la legge Serpieri del 1933 il Consorzio venne classificato di bonifica integrale e nel 1940 cambiò natura: da irriguo in bonifica. Con la legge regionale del 1976 tutta l'intera area non montana venne classificata di bonifica, attribuendo quindi al Consorzio stesso nuove e più complesse funzioni e competenze di tutela e di salvaguardia del territorio. Il Comprensorio includeva una vasta area pedemontana, dove risulta preponderante la tutela del suolo e dell'assetto idraulico, in un contesto ambientale di pregio. Nel 2009 il Consorzio è confluito insieme con il Consorzio Destra Piave e il pedemontano Sinistra Piave, nel nuovo Consorzio di bonifica Piave

3.4.2 Attività antropiche e usi pregressi del sito

La gran parte della medesima area è stata occupata da un opificio produttivo (ex fungaia) e interessata da successive utilizzazioni (compost per l'industria agro-alimentare). In seguito all'accordo pianificatorio del 2008 l'area oggetto di demolizione dei fabbricati con la finalità di

escludere nella stessa usi che ne consolidassero il degrado ovvero che comportassero l'insediamento di attività imprenditoriali che, pur di natura produttiva, determinassero il radicamento di funzioni e intraprese scarsamente funzionali ad un obiettivo di generale miglioramento della qualità del territorio comunale (come, ad esempio, discarica, deposito rifiuti, ammasso residui ecc.).



Foto ex fungaia



Foto stato di fatto

3.4.3 Indagini ambientali pregresse

Sono state eseguite 2 indagini ambientali pregresse sui terreni dell'area d'intervento antecedenti la campagna di sondaggi ambientali ed eseguite nel periodo di marzo 2011 e gennaio 2015 di supporto alla verifica di idoneità al riutilizzo delle terra scavata.

Nella prima occasione gli scavi hanno coinvolto una volumetria di circa 29.000 mc di terreno, che ha prodotto due cumuli del volume di circa 14.000 e 15.000 mc. L'indagine è consistita nel prelievo ai sensi della DGRV 2922/03 di un sufficiente numero di incrementi da 10 trincee eseguite su ciascun cumulo in modo da ottenere in totale 10 campioni di terreno. Tali trincee

esplorative sono state spinte sino ad incontrare il substrato ghiaioso naturale, posto ad una quota di circa 4-5 mt più in basso. Il numero di 10 campioni(5 per ogni cumulo), che soddisfa quanto richiesto al punto 2.1.1 dell'Allegato A alla DGRV 2424/08, è stato ritenuto sufficiente a garantire la rappresentatività dei terreni che sono stati scavati.

I risultati analitici hanno evidenziato che i campioni analizzati sono conformi rispetto alle CSC definite nella **Tab. 1, Col. B** dell'Alle. 5 al Titolo V Parte Quarta del D.Lgs 152/06 (siti a destinazione – commerciale o industriale).

I campioni sono risultati altresì conformi anche rispetto alle CSC definite nella Tab.1 , Col. A dell'All.5 al Titolo V Parte Quarta del D.Lgs 152/06 (siti a destinazione d'uso residenziale o verde pubblico o privato)

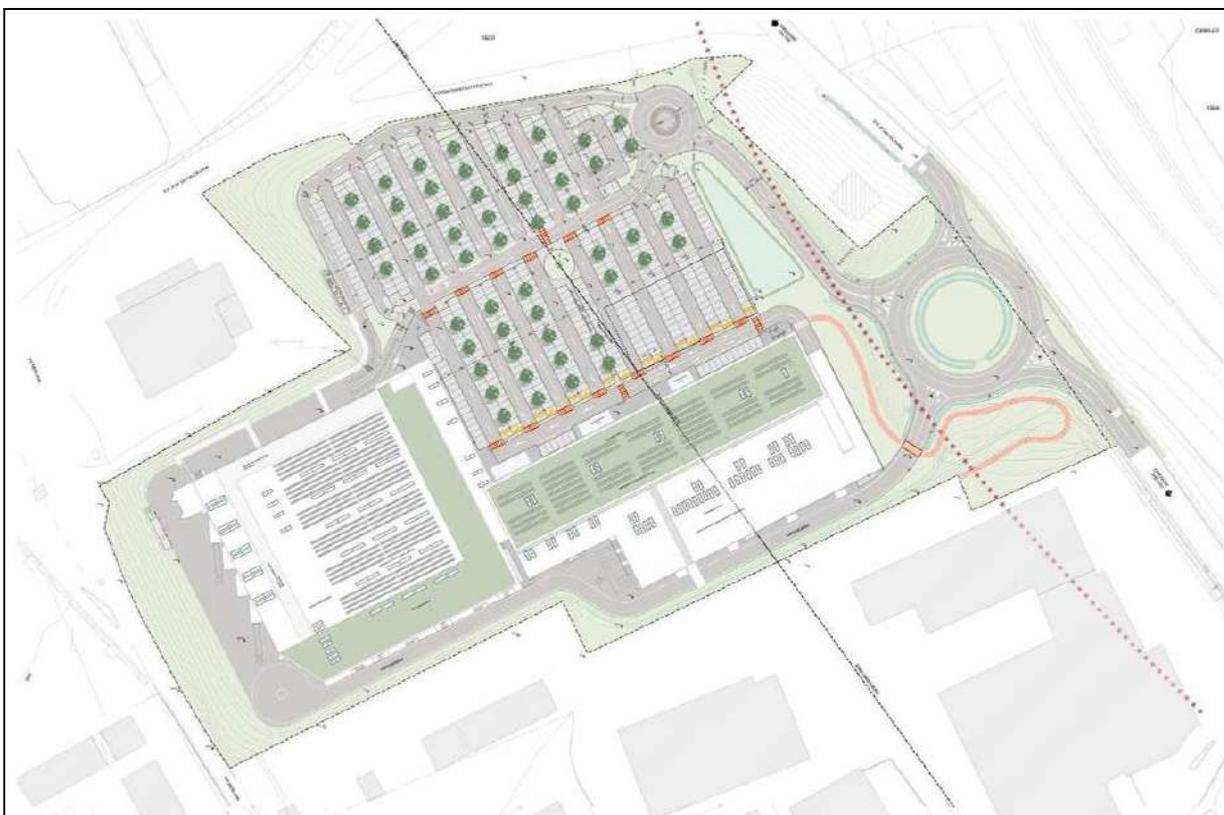
Il giorno 29/12/2014 presso l'area denominata "Area ex funghi del Montello" in Località zona industriale, nel Comune di Pederobba (TV), in occasione della presentazione del Piano di Utilizzo allegato allo studio di impatto ambientale del 28/09/2015 prot. n.93472/2015., sono stati sottoposti ad analisi ulteriori 10 campioni medio composito di terreno dalla ditta "Nuova Tecnogest S.r.l. " di Dosson di Casier (TV), Ogni campione è rappresentativo di una trincea compresa da quota -0.50mt a -4.50mt.. In particolare dai cumuli di terreno scavati dalle trincee è stato prelevato da parte di un tecnico della Nuova Tecnogest Srl, un adeguato numero di incrementi; dalla miscelazione e successiva quartatura di questi è stato ottenuto il singolo campione. In relazione all'estensione dell'area, i sondaggi sono stati concentrati in corrispondenza delle più significative opere di movimentazione terra da eseguire, sia in considerazione dell'estensione delle aree di scavo che per le profondità degli scavi stessi, ritenendo che, per quanto attinente la pur rilevante area destinata al parcheggio, le lavorazioni di modellazione siano di entità contenuta, non essendo previste opere di scavo, ma solo di riporto superficiale per la realizzazione delle aiuole a verde tra le corsie dei parcheggi. Peraltro, la sostanziale omogeneità e conformità oro-morfogenetica dell'area d'intervento e soprattutto le medesime dinamiche storiche dell'uso antropico, sono stati ritenuti motivi sufficientemente giustificativi per considerare le indagini di caratterizzazione ambientale delle terre - eseguite con le modalità e ubicazione dei prelievi sopraindicate – ampiamente rappresentative dell'intero ambito d'intervento.

I campioni sono risultati altresì conformi anche rispetto alle CSC definite nella Tab.1 , Col. A dell'All.5 al Titolo V Parte Quarta del D.Lgs 152/06 (siti a destinazione d'uso residenziale o verde pubblico o privato)

4 PIANO DI UTILIZZO

4.1 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'intervento si concretizzerà nell'esecuzione del completamento dello scavo di sbancamento dell'area alla prof. variabile da 1 mt a 4,5 mt dal p.c. esistente, per portarsi alla quota media di progetto di + 183,80 mt l.m.m.. E' previsto altresì lo scavo di sbancamento per la realizzazione del parcheggio interrato a quota 180.50 mt. Verranno inoltre parzialmente movimentati all'interno dell'area i cumuli di terreno vegetale esistente di altezza media di circa 3,5 mt. per la realizzazione delle aree verdi previste dal Piano urbanistico attuativo.



Planivolumetrico di progetto

4.2 ATTIVITÀ DI SCAVO

4.2.1 Indagine conoscitiva dell'area d'intervento

Il giorno 12/03/2018 presso l'area denominata "Area ex funghi del Montello" in Località zona industriale, nel Comune di Pederobba (TV), sono stati sottoposti ad analisi 23 campioni medio composito di terreno dalla ditta "AGROLAB Italia S.r.l." di Altavilla Vicentina (VI),

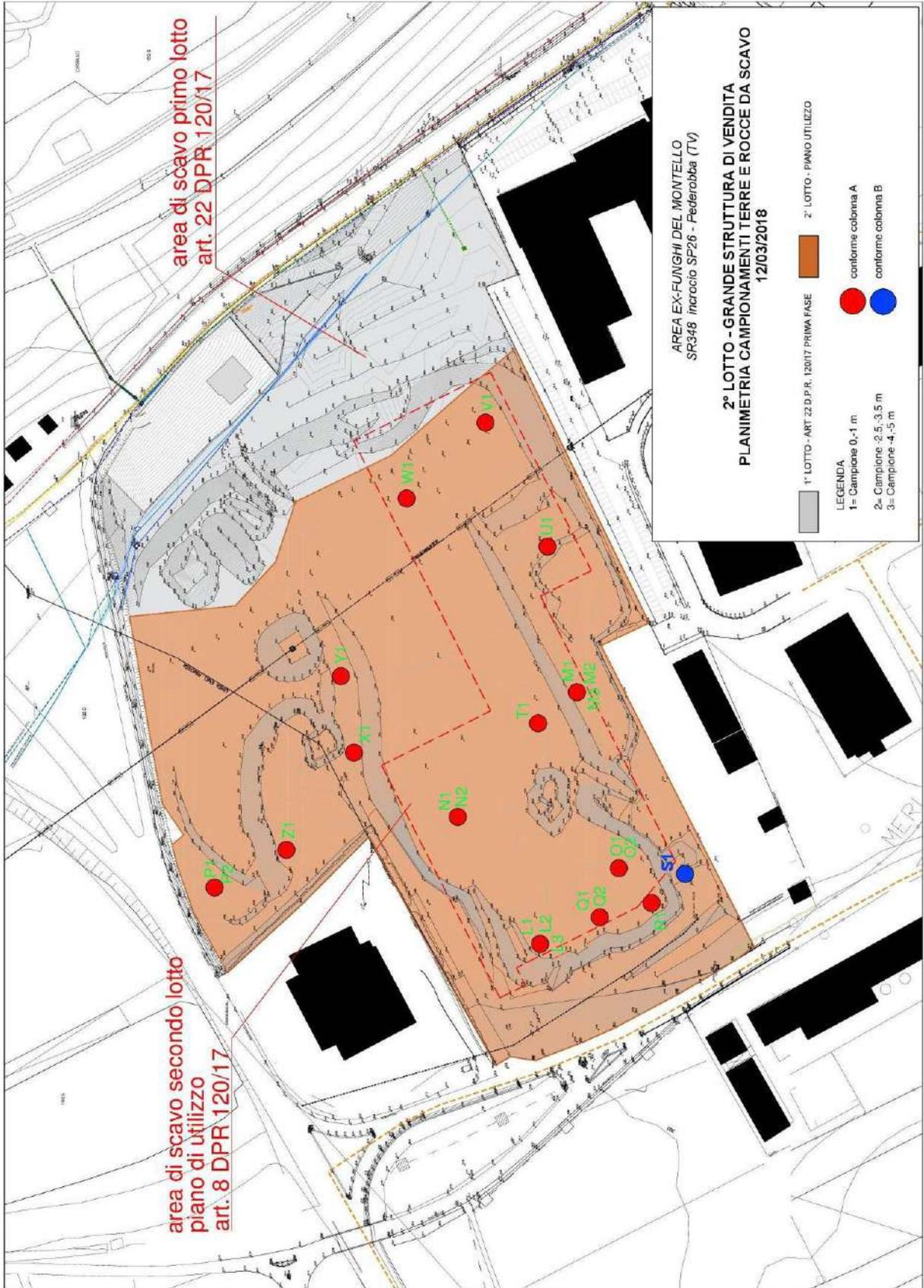
Ogni campione è rappresentativo di una trincea compresa da quota -1.00mt a -5.00mt.. In particolare dai cumuli di terreno scavati dalle trincee è stato prelevato da parte di un tecnico della AGROLAB Italia S.r.l., un adeguato numero di incrementi; dalla miscelazione e successiva quartatura di questi è stato ottenuto il singolo campione.

In relazione all'estensione dell'area, i sondaggi sono stati concentrati in corrispondenza delle più significative opere di movimentazione terra da eseguire, sia in considerazione dell'estensione delle aree di scavo che per le profondità degli scavi stessi, ritenendo che, per quanto attinente la pur rilevante area destinata al parcheggio, le lavorazioni di modellazione siano di entità contenuta, non essendo previste opere di scavo, ma solo di riporto superficiale per la realizzazione delle aiuole a verde tra le corsie dei parcheggi.

Peraltro, la sostanziale omogeneità e conformità oro-morfogenetica dell'area d'intervento e soprattutto le medesime dinamiche storiche dell'uso antropico, sono stati ritenuti motivi sufficientemente giustificativi per considerare le indagini di caratterizzazione ambientale delle terre - eseguite con le modalità e ubicazione dei prelievi sopraindicate – ampiamente rappresentative dell'intero ambito d'intervento.

I rapporti di prova evidenziano la conformità ai limiti di colonna A a parte la trincea S1 che presenta valori inferiori ai limiti di colonna B.

Si allegano i Rapporti di prova Analisi dei terreni del 09/04/2018 (AGROLAB Italia S.r.l.)



PLANIMETRIA UBICAZIONE SONDAGGI

Modalità di produzione

L'attività consisterà nello scavo dei cumuli di ghiaia esistente di lunghezza variabile da 100 mt a 300 mt e larghezza media di 50 mt con profondità media variabile da 1 a 4,5 mt. Gli scavi verranno eseguiti mediante escavatori normali e di dumper da cava per la movimentazione dei materiali di scavo sino a raggiungere la quota media di progetto 183.80 mt l.m.m. e di 180.50 mt l.m.m. per il parcheggio interrato.

tipologia del materiale riscontrata dall'indagine	quantità presunta per ogni tipologia (mc)	Destinazione presunta suddivisa per quantità				
		riutilizzo in cantiere (mc)	reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati		processo produttivo (mc)	smaltimento in discarica (mc)
			zone produttive (mc)	altre zone (mc)		
Strato superficiale vegetale	26.000,00	14.000,00			12.000,00	
Sabbia +/- limosa						
Argilla limosa						
Ghiaia	113.000,00				113.000,00	
Sabbia						
Altro						
Totale Volume	139.000,00	14.000,00			125.000,00	

Tabella indicante quantità, tipologia e destinazione del materiale di scavo

La realizzazione dell'intervento sarà effettuata in 5 fasi principali, di cui la seconda e la quarta prevedono scavi e movimentazione delle terre, secondo una sequenza stabilita in modo da ridurre al minimo i tempi tecnici di attesa conseguenti alla costruzione di arginature e rilevati e trasporto in siti esterni del materiale non utilizzato in cantiere.

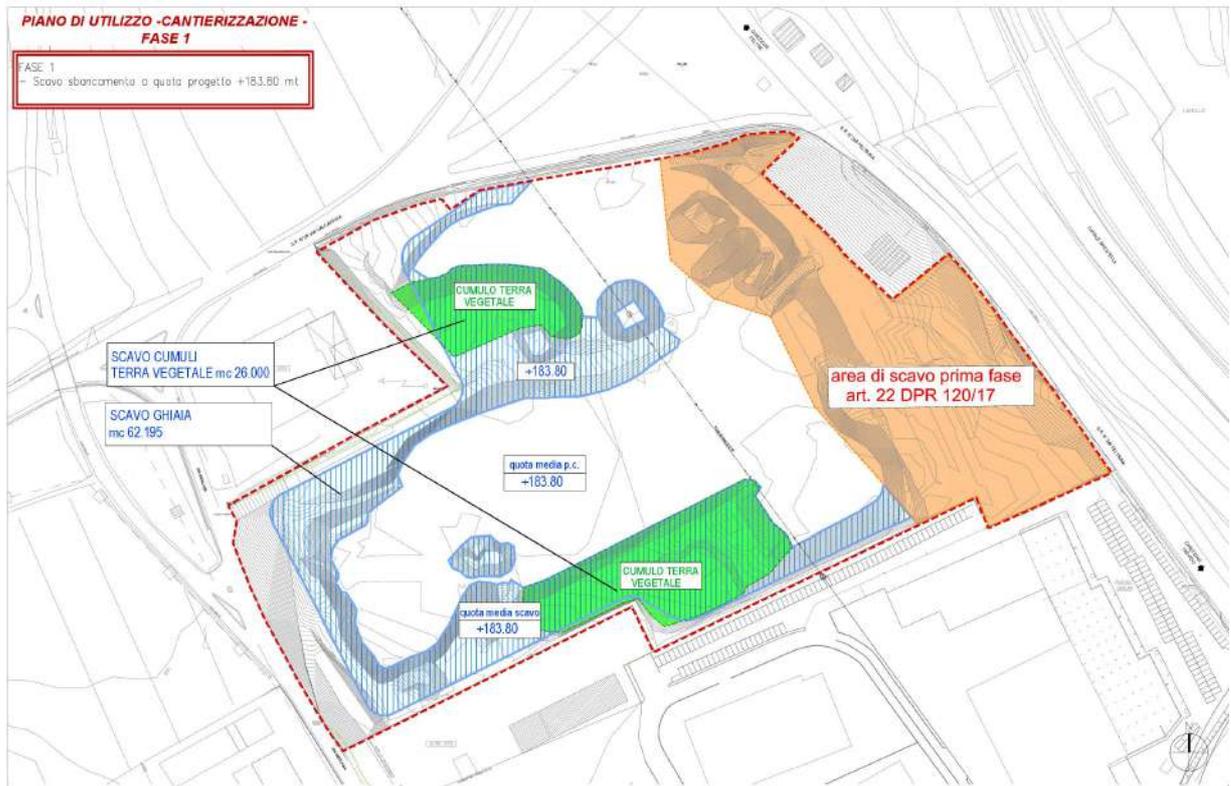


Planimetria volumi di scavo



Planimetria volumi di riporto

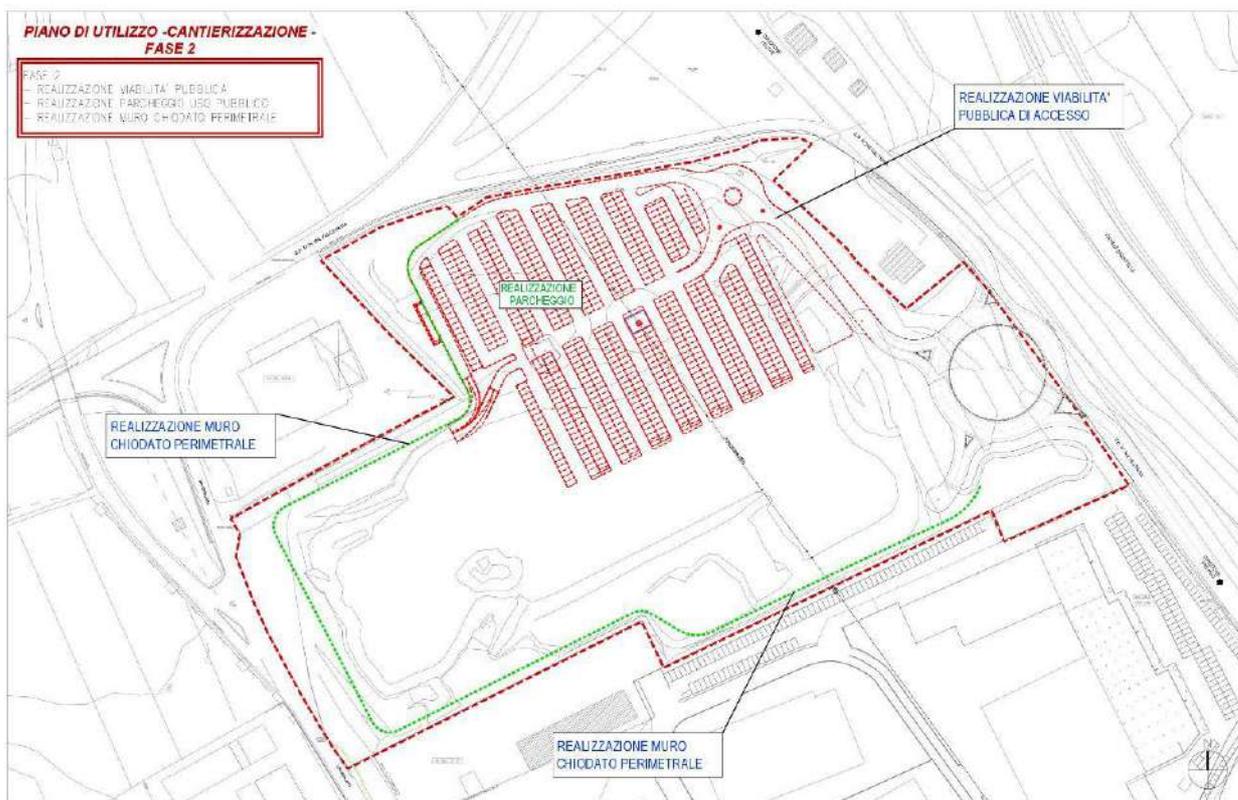
4.2.1.1 Cantierizzazione – Fase 1



Piano della cantierizzazione – FASE 1

Nella FASE 1 è previsto lo scavo di sbancamento a quota di progetto del terreno esistente e la movimentazione dei cumuli di terreno vegetale esistenti come fase preparatoria ai lavori di urbanizzazione.

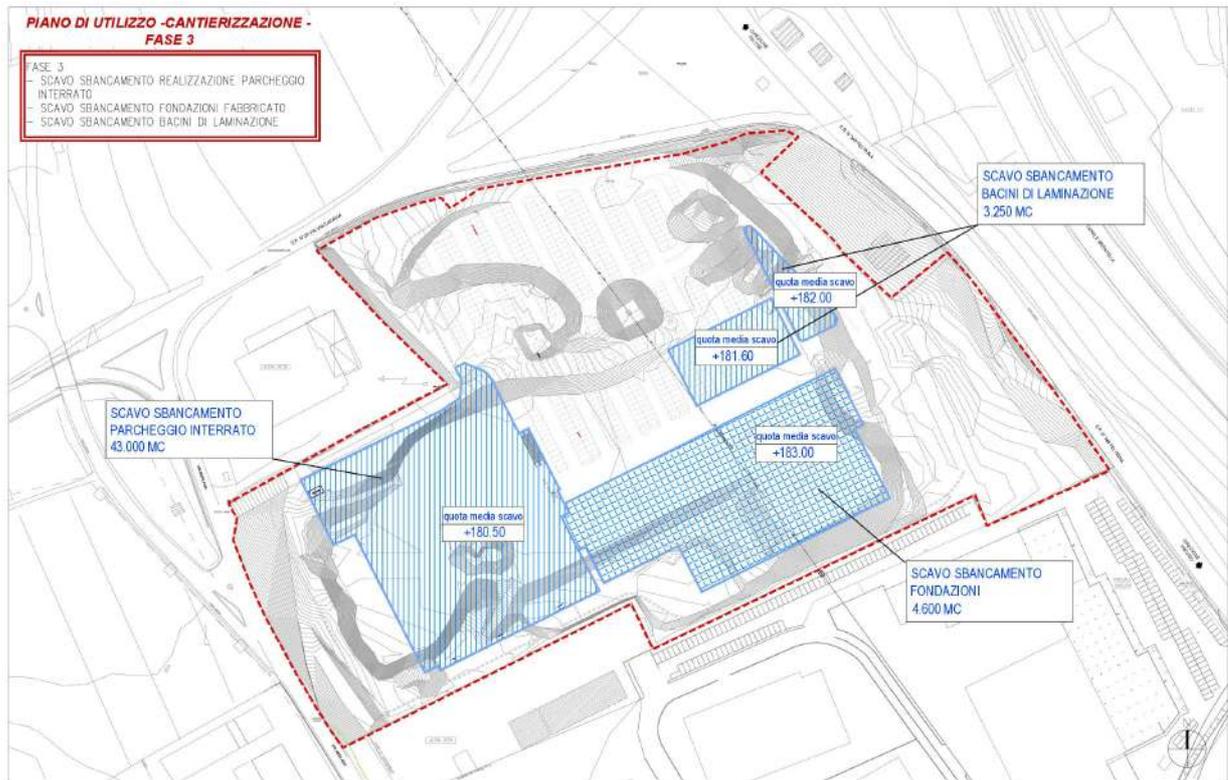
4.2.1.2 Cantierizzazione – Fase 2



Piano della cantierizzazione – FASE 2

Nella FASE 2 è prevista la realizzazione della viabilità pubblica di accesso all'area, la realizzazione del parcheggio ad uso pubblico a servizio del centro commerciale e la realizzazione del muro chiodato perimetrale a sostegno del terreno ghiaioso in rilevato.

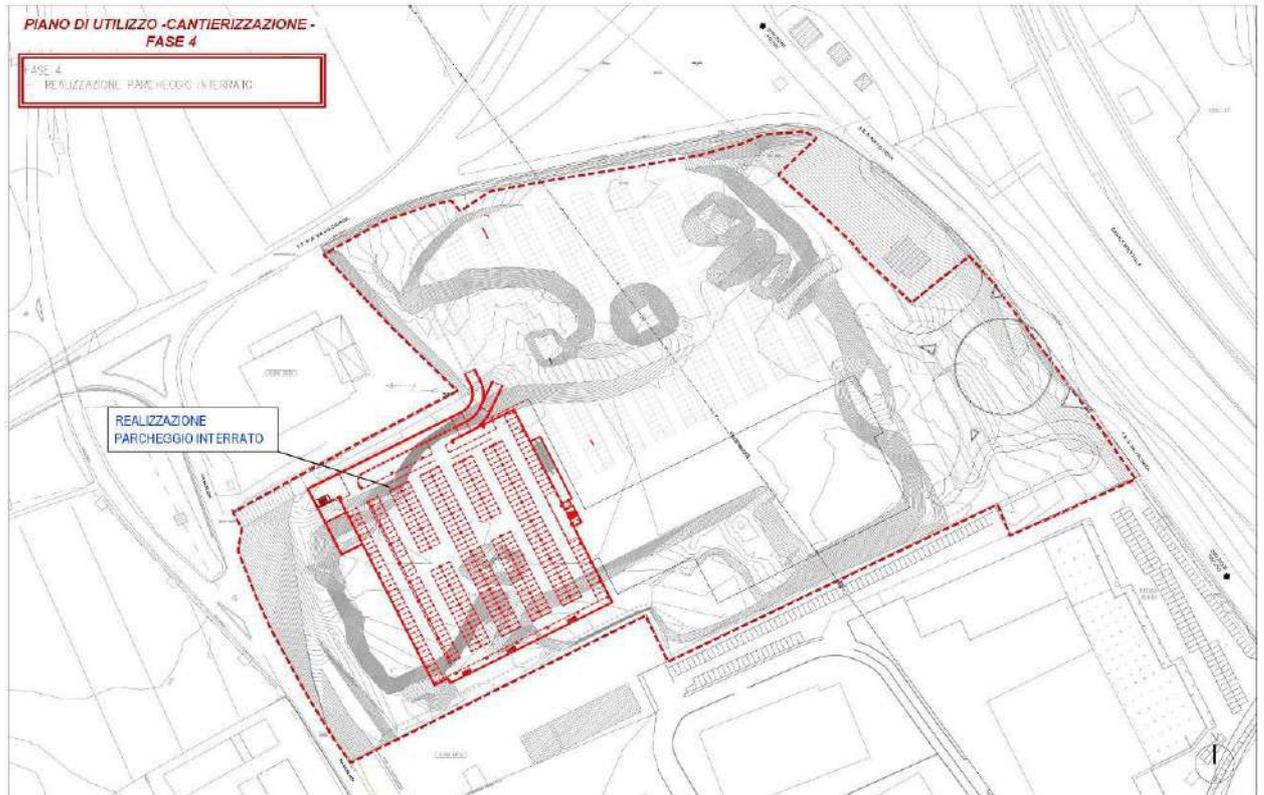
Cantierizzazione - Fase 3



Piano della cantierizzazione – FASE 3

Nella FASE 3 si prevedono le lavorazioni propedeutiche alla realizzazione dell'edificio, quindi la preparazione dell'area attraverso lo sbancamento del sedime del fabbricato e dell'area del parcheggio interrato. Inoltre si procede allo scavo dei bacini di laminazione.

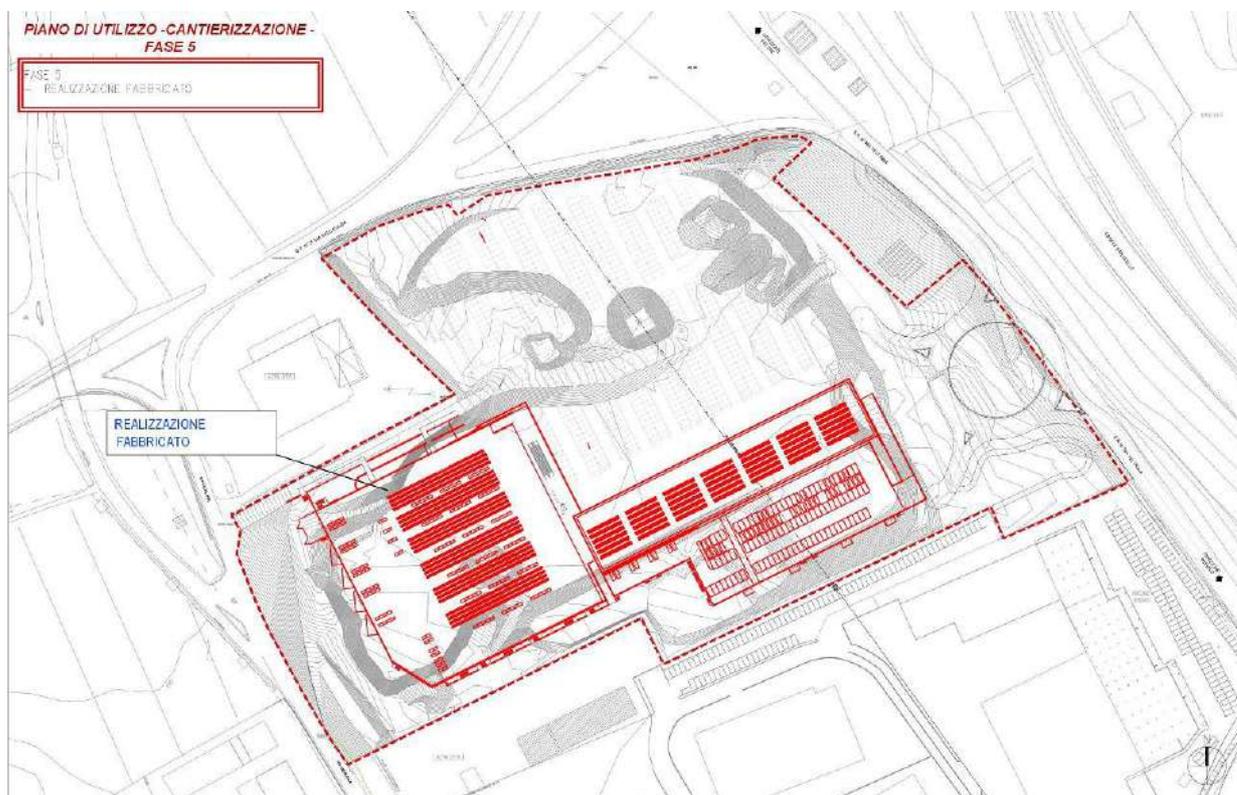
4.2.1.3 **Cantierizzazione - Fase 4**



Piano della cantierizzazione – FASE 4

Nella FASE 4 si procede con la realizzazione del parcheggio interrato.

4.2.1.4 Cantierizzazione – Fase 5



Piano della cantierizzazione – FASE 5

Le fasi di cantiere si concludono con la FASE 5 con la realizzazione del fabbricato del centro commerciale. La prima parte della fase vedrà il montaggio del prefabbricato e dei pavimenti industriali, la seconda parte del periodo la realizzazione delle facciate strutturali, degli impianti e delle finiture interne.

4.2.2 Volumi di scavo

Il bilancio terre dell'intervento è riassunto nella seguente tabella:

Piano di utilizzo (bilancio delle terre)											
tipologia di scavo	Materiale di scavo	fasi cantiere	superficie mq	altezza media scavo mt	Volume mc	terra da riportare	Materiale di scavo	fasi cantiere	superficie mq	altezza media riporto mt	Volume mc
scavo sbancamento a quota progetto (+183,80)	ghiaia	1	17.770	3,5	62.195	formazione aree a verde in piano	terra vegetale	2	3.400	0,50	1.700
					-	formazione aree a verde pendii	terra vegetale	2	12.500	0,90	11.250
					-	formazione area verde rotatoria SR Feltrina	terra vegetale	2	1.800	0,60	1.080
<i>sommano</i>					62.195				17.700		14.030
scavo cumuli terra vegetale	terra vegetale	1	7.430	3,5	26.005						
<i>sommano</i>					26.005						
scavo sbancamento parcheggio interrato	ghiaia	3	10.750	4,0	43.000						
scavo sbancamento fondazioni fabbricato	ghiaia	3	11.500	0,4	4.600						
scavo sbancamento bacini	ghiaia	3	2.500	1,3	3.250						
<i>sommano</i>					50.850						
					139.050						
<i>materiale da scavo destinato a siti esterni mc (arrot.)</i>					125.000						

Dalla quale si evince il quasi **totale trasporto delle terre prodotte dagli scavi in siti esterni per il riutilizzo in altri processi produttivi.**

Verranno in parte riportati nello stesso ambito di cantiere i cumuli esistenti di terreno vegetale per la formazione dei terrapieni e delle aree a verde.

4.2.3 Processi di trattamento dei materiali di scavo

La caratterizzazione dei terreni in sito attesta che non vi è presenza di sostanze inquinanti. Pertanto non sono previsti trattamenti per i materiali di scavo.

4.3 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI MATERIALI DI SCAVO

4.3.1 Modalità di campionamento

NORMATIVA

Le analisi del terreno sono state eseguite ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 Parte IV, Titolo V, Tabella , Allegato 5, Colonna A/B, in riferimento al Decreto Ministeriale n° 161 del 10 Agosto 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed entrato in vigore il 06 Ottobre 2012 recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo e seguendo in particolar modo l'applicazione della circolare Regionale " *Indirizzi operativi per l'accertamento del superamento dei valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della Tabella 1 dell'allegato 5 alla parteIV del D.Lgs n. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche delle*

matrici ambientali e alle destinazioni d'uso urbanistica DPR 120/2017 artt. 20-22. “

CAMPIONAMENTO E ANALISI SUOLO

L'attività di campionamento deve assicurare che i campioni prelevati consentano un'adeguata caratterizzazione del sito, in particolare nelle aree dove si svolgeranno le successive operazioni di costruzione, demolizione e movimentazione terra.

La scelta del metodo di campionamento dovrà tener conto della geologia del sito e che i contaminanti in genere non sono distribuiti secondo criteri di tipo casuale, ma in determinate aree.

Generalmente il numero di campionamenti da effettuare dipenderà dall'estensione dell'area di intervento e la profondità dovrà spingersi in base alle caratteristiche litologiche ed idrogeologiche del sito.

I campioni di terreno possono essere prelevati da cumuli di trincee realizzate mediante escavatore, adottando le previste cautele per evitare contaminazioni indotte.

Particolare attenzione e cura andrà posta nelle operazioni di decontaminazione delle attrezzature utilizzate per il prelievo e precisamente:

- Gli strumenti e le attrezzature devono essere costituiti con materiali che non modifichino le caratteristiche delle matrici ambientali
- Controllare l'assenza di perdite di oli lubrificanti o altre sostanze dei macchinari
- Maneggiare le attrezzature utilizzando guanti puliti per prevenire il diretto contatto con il materiale estratto.

MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

Le attività di campionamento devono rispettare alcune condizioni di base per poter ottenere campioni che rappresentino correttamente la situazione esistente nel sito. In particolare:

- La composizione chimica del materiale prelevato non deve essere alterata a causa di surriscaldamento, di dilavamento o di contaminazione da parte di sostanza e/o attrezzature durante il campionamento.
- La profondità del prelievo nel suolo deve essere determinata con la massima accuratezza
- Il campione prelevato deve essere conservato con tutti gli accorgimenti necessari affinché non subisca alterazioni
- Il contenitore in cui riporre il campione deve essere adeguato e deve essere conservato in luogo adeguato a preservarne inalterate le caratteristiche chimico – fisiche.

Nel corso degli interventi di prelievo dei campioni, il materiale estratto deve essere esaminato e la descrizione della stratigrafia deve essere effettuata da un Geologo.

FORMAZIONE DEI CAMPIONI

Devono essere prelevati ed adeguatamente conservati due contro campioni per ogni campione prelevato:

- Uno a disposizione dell'autorità competente per le verifiche richieste;
- Uno per eventuali contestazioni e controanalisi, sigillato a cura del responsabile del campionamento.

Nella formazione del campione occorre tenere presente alcuni accorgimenti:

- Identificare e scartare materiali estranei che possono alterare i risultati finali (pezzi di vetro, ciottoli, rami, foglie ecc.)
- Omogeneizzare il campione per avere una distribuzione uniforme dei contaminanti e suddividere il campione in più parti omogenee adottando metodi di quartatura riportati nella normativa IRSA – CNR Quaderno 64 del gennaio 1985).
- Il contenitore in cui riporre il campione deve essere adeguato e conservato in luogo idoneo a preservarne inalterate le caratteristiche chimico fisiche.
- Il campione andrà debitamente sigillato, etichettato ed inoltrato al laboratorio di analisi. Qualora la consegna ai laboratori non possa avvenire in tempi brevi si dovrà procedere alla conservazione dei campioni stessi in ambiente refrigerato (4°C).
- Le operazioni di formazione del campione devono essere effettuate con strumenti decontaminati e con modalità adeguate ad evitare la variazione delle caratteristiche dei materiali.

METODOLOGIA DI INDAGINE

Il giorno 12/03/2018 presso "l'ex area funghi del Montello" nel Comune di Pederobba (TV), sono stati realizzate 15 trincee alla presenza del sottoscritto dott. geol. Alessandro Vidali, complessivamente sono stati prelevati ventitrè (23) campioni medi composti di terreno, da cumuli di terreno provenienti da trincee realizzate con un escavatore meccanico a profondità variabili qui sotto indicate;

L1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

L2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

L3: profondità da - 4.00 ÷ 5.00 m rispetto pc

M1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

M2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

M3: profondità da - 4.00 ÷ 5.00 m rispetto pc

N1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

N2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

O1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

O2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

P1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

P2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

Q1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

Q2: profondità da - 2.50 ÷ 3.50 m rispetto pc

R1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

S1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

T1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

U1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

V1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

W1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

X1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

Y1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

Z1: profondità da - 0.00 ÷ 1.00 m rispetto pc

Il terreno che proverrà dalle operazioni di scavo verrà utilizzato in parte nell'ambito del cantiere e in parte all'esterno del cantiere.

Il campionamento è stato eseguito secondo metodi e indicazioni della DGRV 2922/03 e del D.Lgs 152/06.

I campioni ottenuti sono stati confezionati in sacchi PE da 1 Kg e inviati al laboratorio di analisi chimiche AGROLAB Italia SRL con sede a Altavilla Vicentina (VI), accreditato ACCREDIA 895.

I **parametri ricercati** sono stati i seguenti:

- **METALLI**
- **IPA** (parametri da 25 a 38 della Tabella 1, Allegato 5, parte IV del D.Lgs 152/06);
- **SOLVENTI ORGANICI ALOGENATI VOLATILI**
- **ALIFATICI CLORURATI CANGEROGENI**
- **ALIFATICI CLORURATI NON CANGEROGENI**
- **ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI**
- **IDROCARBURI PESANTI (C>12)**
- **AMIANTO**
- **PCB**

Le **metodologie utilizzate** sono state:

- DM 13/09/099 SO 185 GU N° 248 21/10/99 Met. II. 1 (**Sopravaglio - Sottovaglio**);
- CNR IRSA 2 Q64 Vol. 2 1984 (**Residuo a 105°**)
- DM 13/09/099 SO 185 GU N° 248 21/10/99 Met. XI.1 + EPA 6010D 2014 (**Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo Totale, Cromo esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Tallio, Vanadio, Zinco**);
- EPA 3550C 2007 +EPA 8270E 2017 (**Idrocarburi policiclici aromatici**)
- EPA 5035A+EPA8260D 2017 (**solventi organici alogenati volatili**)
- EPA 5035A+EPA8260D 2017 (**alifatici clorurati cancerogeni**)
- EPA 5035A+EPA8260D 2017 (**alifatici clorurati non cancerogeni**)
- EPA 5035A+EPA8260D 2017 (**alifatici alogenati cancerogeni**)
- UNI EN ISO 16703:2011 (**idrocarburi pesanti (C>12)**)
- D.M. 06/09/94 All. 1 Met. B (GU n° 220 20/09/94) (**Amianto**)
- EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2017 (**PCB**)

L'ubicazione dei sondaggi ambientali su base CTR eseguiti nell'area d'intervento alla scala 1:5.000 è evidenziata nella planimetria riportata a pag. 30 del presente documento.

4.3.2 Necessità di approfondimenti in corso d'opera

Nessuna in particolare

4.4 DESTINAZIONE DEI MATERIALI DI SCAVO E MODALITÀ ESECUTIVE

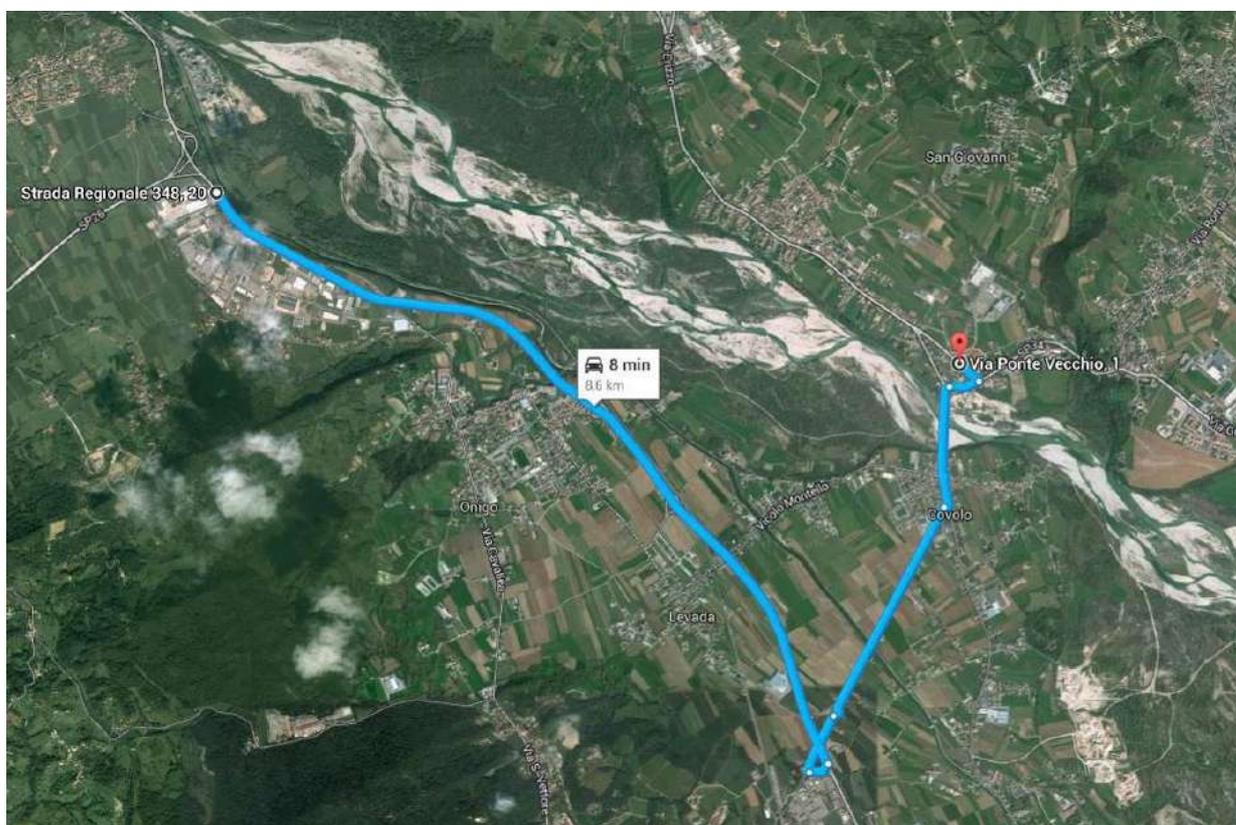
4.4.1 Siti di deposito temporaneo

Considerato che l'indagine di caratterizzazione non ha individuato la presenza di sostanze inquinanti, non sono stati previsti siti di deposito temporaneo.

4.4.2 Siti di deposito definitivo

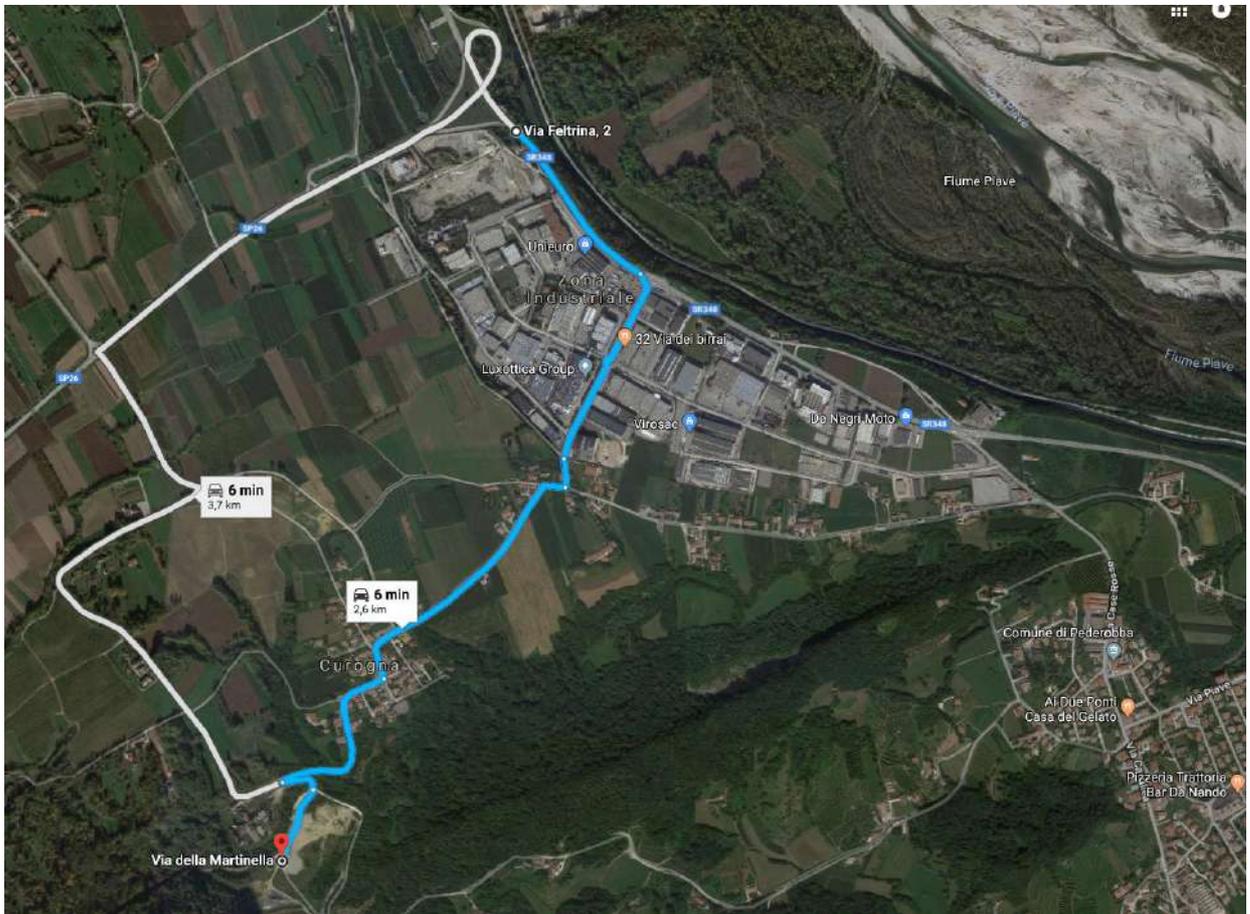
I materiali di scavo non reimpiegati in cantiere e pari a circa 125.000 mc, saranno destinati in 3 siti distinti:

- 1) all'impianto di lavorazione inerti della ditta "Superbeton SPA" collocata a Bigolino di Valdobbiadene, via Ponte Vecchio,13, posto a circa 9 km dall'area d'intervento. (mc 70.000)



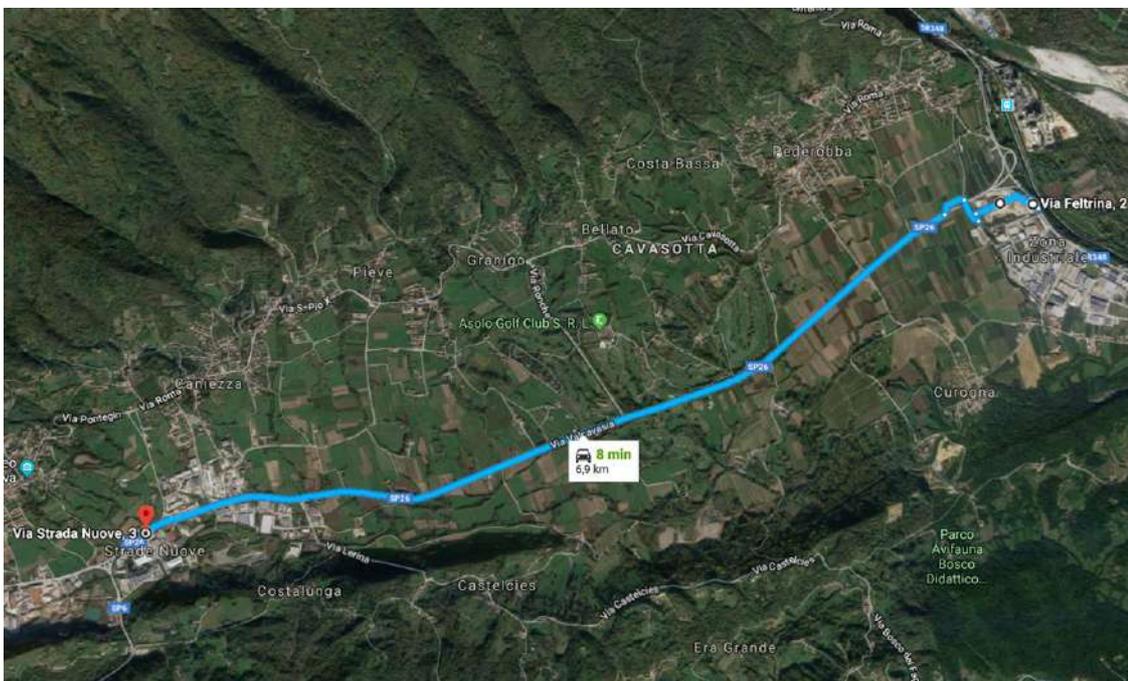
Individuazione percorso trasporto materiali di scavo– sito n°1

- 2) Al ripristino ambientale di Cava Fornace, in località Curogna (autorizzazione DGRV n 38 del 19/01/1999) posto a circa 2,5 km dall'area d'intervento (**mc 10.000**)



Individuazione percorso trasporto materiali di scavo– sito n°2

- 3) Alla realizzazione del nuovo piazzale parcheggio camion della ditta Settentrionale Trasporti Spa, a Cavaso del Tomba (TV) in Via Valcavasia, posto a circa 7 km dall'area d'intervento (mc 45.000)



Individuazione percorso trasporto materiali di scavo– sito n°3

4.5 DURATA DI VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO

Il periodo di durata della validità del presente Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo nell'ambito del P.U.A. "Area ex funghi del Montello" e relativo alla realizzazione dell'insediamento commerciale, deve intendersi di **anni 7 (anni sette)** a far data dall'inizio dei lavori che, ai sensi del comma 1 dell'art. 14 del DPR 120/2017, dovrà avvenire **entro i 2 anni** successivi alla presentazione del medesimo Piano di Utilizzo all'Autorità Competente.

Eventuali deroghe, modifiche e proroghe dovranno essere richieste o effettuate secondo le modalità contemplate dal DPR 120/2017.

5 CONSIDERAZIONI FINALI

Gli inerti da cava sono disciplinati secondo quanto previsto dal R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 (in Gazz. Uff., 23 agosto, n° 194) “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere” e dalla Legge Regionale 07 settembre 1982, n° 44 - “Norme per la disciplina dell’attività di cava”. - Regione Veneto], e **rispondente al D.PR 120/17** (“Regolamento recante la disciplina dell’utilizzazione delle terre e rocce da scavo”).

Infine, sulla scorta di quanto già considerato i terreni derivanti dalle operazioni di scavo delle fondazioni e di sbancamento dell’area possono essere classificati secondo le **Norme CNR U.N.I. 10006** come **A2** (ghiaia) e possono quindi essere utilizzati per rinterri e riempimenti per siti ad uso verde privato, residenziale e pubblico come dai Rapporti di prova dal n°152827 al n°152831 e dal n°. 152848 al n°. 152865 del 03/04/2018 e del 09/04/2018, ai sensi del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 All. 5, Parte IV e in riferimento al D.P.R. n. 120/17, risultano **conformi alla Tab. 1 Colonna A** (siti ad uso verde privato, residenziale e pubblico) a parte i terreni del **campione S1** (RAPPORTO DI PROVA 52423 – 152858), che rientrano nei **valori limite della Tab . 1, Colonna B** (siti ad uso commerciale ed industriale) e che verranno reimpiegati all’interno del sito stesso.

San Donà di Piave, 01.08.2018



6 MODULISTICA

Si riportano i modelli relativi al “Documento di Trasporto” e alla “Dichiarazione di avvenuto utilizzo”, predisposti in modo conforme a quanto prescritto rispettivamente dagli Allegati n. 6 e 7 del Regolamento di cui al DPR 120/2017 e da utilizzare nella realizzazione dell'intervento.

Anche se la realizzazione dell'intervento non contempla la movimentazione di materiali provenienti dallo scavo al di fuori dell'ambito del cantiere e pertanto non sarebbe richiesta la compilazione del modello di cui all'Allegato 6 e 7 al DPR 120/2017, per completezza del documento, si ritiene utile fornire comunque il fac-simile di tale modello.

**Lavori di costruzione insediamento commerciale
“Area ex funghi del Montello”. Pederobba (Tv)**

Gestione terre e rocce da scavo
DOCUMENTO DI TRASPORTO DI TERRE E ROCCE DA SCAVO AI SENSI
DELL'ART. 6 DEL D.P.R. N. 120 DEL 13 GIUGNO 2017

Per ogni automezzo che trasporta terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto da un sito di produzione verso un sito di destinazione o di deposito intermedio previsti dal piano di utilizzo o dalla dichiarazione di cui all'art. 21, è compilato il seguente modulo:

DOCUMENTO DI TRASPORTO

Sezione A: anagrafica del sito di produzione

Sito di produzione			
Comune	CAP	Provincia	
Via		Numero	
Riferimenti catastali (Foglio, particelle, sub particelle, ...)			
Estremi del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'art. 21	Data e numero di protocollo		
Durata del piano / tempo previsto di utilizzo			

Sezione B: anagrafica del sito di destinazione o del sito di deposito intermedio

Sito di:			
Destinazione o deposito intermedio	Comune	CAP	Provincia
Via		Numero	
Riferimenti catastali (Foglio, particelle, sub particelle, ...)			

Sezione C: anagrafica della ditta che effettua il trasporto

--

Ragione sociale ditta, impresa, società, ente,...

C.F.																			
------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

--	--	--

Comune

CAP

Provincia

--	--

Via

Numero

--	--

Telefono

e-mail

Sezione D: condizioni di trasporto

Targa automezzo	
-----------------	--

Data e ora di arrivo	
----------------------	--

Quantità trasportata	
----------------------	--

Numero di viaggi	
------------------	--

Data e ora di carico	
----------------------	--

Data e ora di arrivo	
----------------------	--

Data

Firma dell'esecutore o del produttore

(per esteso e leggibile)

Firma del responsabile del
sito di destinazione

(per esteso e leggibile)

Lavori di costruzione insediamento commerciale
“Area ex funghi del Montello”. Pederobba (Tv)
 Gestione terre e rocce da scavo

DICHIARAZIONE DI AVVENUTO UTILIZZO (D.A.U.) DI TERRE E ROCCE DA SCAVO AI
 SENSI DELL'ART. 7 DEL D.P.R. N. 120 DEL 13 GIUGNO 2017

**La dichiarazione è compilata dall'esecutore del piano di utilizzo o dal produttore a
 conclusione dei lavori di utilizzo.**

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
 (RESA AI SENSI DELL'ART. 47 E DELL'ART. 38 DEL D.P.R. 28/12/2000, N. 445)
 ESENTE DA BOLLO AI SENSI DELL'ARTICOLO 37 D.P.R. 445/2000

Sezione A: dati dell'esecutore o produttore

Il sottoscritto esecutore o produttore

Cognome	Nome

C.F.																			
------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

nato a:	il:
---------	-----

in qualità di:	
	Qualifica rivestita: proprietario, titolare, legale rappresentante, amministratore, ecc.

della:	
	Ragione sociale ditta, impresa, società, ente, ...

Residente in			
	Comune	CAP	Provincia

Via	Numero
-----	--------

Telefono 1	Telefono 2	e-mail
------------	------------	--------

Sezione B: dati del sito di produzione

Sito di origine			
	Comune	CAP	Provincia

Via	Numero
-----	--------

Riferimenti catastali (Foglio, particelle, sub particelle, ...)

DICHIARA

- di aver gestito le terre e rocce da scavo sottoprodotti in conformità alle previsioni del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'art. 21 trasmesso in data _____ numero di protocollo _____
- dichiara altresì di avere utilizzato:
 - 1) _____ m³ di terre e rocce da scavo nell'opera di:

Realizzata nel

Comune di			
Comune		CAP	Provincia

Via	Numero

Autorizzata con provvedimento: n°	del:
-----------------------------------	------

- 2) _____ m³ di terre e rocce da scavo nel processo produttivo della ditta:

Nello stabilimento ubicato nel:

Comune di			
Comune		CAP	Provincia

Via	Numero

Dichiara inoltre di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazione non veritiere e di falsità negli atti dall'articolo 76 del DPR 445/2000, e della conseguente decadenza dei benefici di cui all'articolo 75 del DPR 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art. 13 d. lgs. 196/2003).

Luogo e data

Firma del dichiarante¹_____
(per esteso e leggibile)**Allega:** Fotocopia non autenticata del documento di identità

** La dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, oppure sottoscritta e inviata assieme alla fotocopia del documento di identità via fax, a mezzo posta ordinaria o elettronica o tramite un incaricato (art. 38 D.P.R. 445/2000).*

7 ALLEGATI

7.1 Verballi di prelievo terreni – ALLEGATO 1

Si riportano in allegato gli estremi dei verbali di prelievo terreni.

- Verbale n. 1: Camp. L1 prelevato il 12/03/18 ore 12.50
- Verbale n. 2: Camp. L2 prelevato il 12/03/18 ore 13.00
- Verbale n. 3: Camp. L3 prelevato il 12/03/18 ore 13.10
- Verbale n. 4: Camp. M1 prelevato il 12/03/18 ore 13.20
- Verbale n. 5: Camp. M2 prelevato il 12/03/18 ore 13.30
- Verbale n. 6: Camp. M3 prelevato il 12/03/18 ore 13.40
- Verbale n. 7: Camp. N1 prelevato il 12/03/18 ore 13.50
- Verbale n. 8: Camp. N2 prelevato il 12/03/18 ore 14.00
- Verbale n. 9: Camp. O1 prelevato il 12/03/18 ore 14.10
- Verbale n. 10: Camp. O2 prelevato il 12/03/18 ore 14.20
- Verbale n. 11: Camp. P1 prelevato il 12/03/18 ore 14.30
- Verbale n. 12: Camp. P2 prelevato il 12/03/18 ore 14.40
- Verbale n. 13: Camp. Q1 prelevato il 12/03/18 ore 14.50
- Verbale n. 14: Camp. Q2 prelevato il 12/03/18 ore 15.00
- Verbale n. 15: Camp. R1 prelevato il 12/03/18 ore 15.10
- Verbale n. 16: Camp. S1 prelevato il 12/03/18 ore 15.20
- Verbale n. 17: Camp. T1 prelevato il 12/03/18 ore 15.30
- Verbale n. 18: Camp. U1 prelevato il 12/03/18 ore 15.40
- Verbale n. 19: Camp. V1 prelevato il 12/03/18 ore 15.50
- Verbale n. 20: Camp. W1 prelevato il 12/03/18 ore 16.00
- Verbale n. 21: Camp. X1 prelevato il 12/03/18 ore 16.10
- Verbale n. 22: Camp. Y1 prelevato il 12/03/18 ore 16.20
- Verbale n. 23: Camp. Z1 prelevato il 12/03/18 ore 16.30

7.2 Rapporti di prova - ALLEGATO 2

Si riportano in allegato gli estremi identificativa dei rapporti di prova

- L1 : RDP 50184-152827 del 09/04/2018
- L2 : RDP 50184-152828 del 09/04/2018
- L3 : RDP 52422-152829 del 03/04/2018
- M1: RDP 52422-152830 del 03/04/2018
- M2: RDP 52422-152831 del 03/04/2018
- M3: RDP 50199-152848 del 09/04/2018

- N1: RDP 52423-152849 del 03/04/2018
- N2: RDP 52423-152850 del 03/04/2018
- O1: RDP 52423-152851 del 03/04/2018
- O2: RDP 52423-152852 del 03/04/2018
- P1: RDP 52423-152853 del 03/04/2018
- P2: RDP 50199-152854 del 09/04/2018
- Q1: RDP 52423-152855 del 03/04/2018
- Q1: RDP 52423-152855 del 03/04/2018
- Q2: RDP 50199-152856 del 09/04/2018
- R1: RDP 50199-152857 del 09/04/2018
- S1: RDP 52423-152858 del 03/04/2018
- T1: RDP 52423-152859 del 03/04/2018
- U1: RDP 52423-152860 del 03/04/2018
- V1: RDP 52423-152861 del 03/04/2018
- W1: RDP 52423-152862 del 03/04/2018
- X1: RDP 50199-152863 del 09/04/2018
- Y1: RDP 50199-152864 del 09/04/2018
- Z1: RDP 50199-152865 del 09/04/2018

7.3 Documentazione fotografica – ALLEGATO 3

Si allega documentazione fotografica relativamente alla postazione dei sondaggi e alla formazione dei campioni.

- foto posizionamento sondaggio L, L1, L2, L3;
- foto posizionamento sondaggio M, M1, M2, M3;
- foto posizionamento sondaggio N, N1, N2;
- foto posizionamento sondaggio O, O1, O2;
- foto posizionamento sondaggio P, P1, P2 ;
- foto posizionamento sondaggio Q, Q1, Q2;
- foto posizionamento sondaggio R , R1;
- foto posizionamento sondaggio S1;
- foto posizionamento sondaggio T1;
- foto posizionamento sondaggio U1;
- foto posizionamento sondaggio V1;
- foto posizionamento sondaggio W , W1;
- foto posizionamento sondaggio X1;
- foto posizionamento sondaggio Y, Y1;
- foto posizionamento sondaggio Z , Z1;